

CDXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 APRILE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	25032	Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1951-52) (328),	
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1952-53) (968);	
Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, contenente provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 (2079)	25044	Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagne 1948-49 e 1949-1950) (1006);	
PRESIDENTE	25044	Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1953-54) (1041)	25046
LOPARDI	25044	PRESIDENTE	25046
CAPALOZZA	25045	SCHIRATTI	25076
GORINI, <i>Relatore</i>	25045	BIGI	25047
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	25045	COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	25050, 25061
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		NICOLETTO	25053
Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);		Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	25042
Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);		Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);		PRESIDENTE	25042
Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1950-51) (327),		SPADAZZI	25042
		NATALI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	25042
		CAPALOZZA	25043

	PAG.
CARON, ⁵ <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	25043
PIERACCINI	25043
JERVOLINO MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	25044
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	25065, 25073
DELCROIX	25073
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	25063
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25063
BOIDI	25063
CAPALOZZA	25064
PRIORE	25064
SCHIAVETTI	25064
ROBERTI	25064
Votazioni segrete.	25046, 25050, 25051, 25052

La seduta comincia alle 16,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Elkan, Martino Edoardo, Marzotto e Montini.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate dai deputati Roberti ed altri le proposte di legge:

« Norme per l'assegnazione e vendita dei terreni da parte della Sezione speciale riforma fondiaria in Campania agli ex assegnatari dell'Opera nazionale combattenti del Basso Volturno » (2179);

« Inquadramento del personale in servizio presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, proveniente dal cessato Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione » (2180).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Spadazzi, De Falco, Marzotto, Sciorilli Borrelli, Buffone, Rubino, Andò, Amendola Pietro, Cucco, Lizzadri, Spampinato, Di Nardo e Musolino:

« Sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio in servizio presso gli enti locali, scaturite dall'applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, e della legge 8 marzo 1949, n. 99 » (1086).

L'onorevole Spadazzi ha facoltà di svolgerla.

SPADAZZI. Il solo fatto che la proposta di legge in esame rechi le firme di colleghi appartenenti a così diversi settori politici mi esmerebbe dall'illustrarla ampiamente.

Desidero perciò aggiungere soltanto pochissime parole a quelle che documentano nella relazione scritta la necessità di approvare la proposta di legge da noi presentata.

Vorrei che la Camera, approvando tale proposta, riportasse la serenità nel cuore e nell'animo di tanti oscuri impiegati dei comuni d'Italia, già provati da tante avversità e non confortati da provvidenze sostanziali.

La proposta di legge tende ad estendere alcune provvidenze ai dipendenti degli enti locali non di ruolo, ma forniti di benemerienze combattentistiche e sufficientemente pratici del servizio. Noi intendiamo sanare una situazione caotica nata nel clima del dopoguerra, equiparando la categoria dei combattenti a quella di altri dipendenti non forniti di benemerienze belliche.

La relazione chiarisce largamente i presupposti morali da cui siamo stati indotti a presentare la proposta di legge.

Mi auguro che la Camera voglia prendere in considerazione questo provvedimento riparatore, ed affermare inequivocabilmente che di fronte alla nazione godono pari diritti tutti i cittadini italiani, anche se non sono protetti da provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Spadazzi ed altri.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Capalozza e Corona Achille:

« Ripristino e arredamento del teatro della Fortuna di Fano » (1997).

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgerla.

CAPALOZZA. Si tratta di una proposta di legge che venne già presentata dagli stessi firmatari, nello stesso testo ed anche con quasi identica relazione, come documento n. 1424, nella precedente legislatura, e che fu presa in considerazione allora dalla Camera, nella seduta del 21 novembre 1950.

Non è, quindi, d'uopo che io aggiunga argomenti a quelli che sono contenuti nella relazione illustrativa.

Mi corre l'obbligo, per altro, di ripetere quanto ebbi a dire nella ricordata seduta del 21 novembre 1950, cioè che i dati storico-tecnici mi sono stati forniti da un eminente studioso ed urbanista mio concittadino, il fanese ingegner Cesare Servelli: *unicuique suum*.

Dal 1950, cioè dalla data della presa in considerazione della proposta di legge nella precedente legislatura, ad oggi poco è stato fatto. Il teatro della Fortuna di Fano, monumento illustre del secolo scorso, dovuto all'architetto Luigi Poletti, è ancora in rovina. Sono stati bensì finanziati ed eseguiti alcuni lavori di restauro sulla base della legge per i danni di guerra e con gli stanziamenti inerenti, ma in modo così disorganico, così occasionale, così — direi — episodico e, pertanto, antieconomico, che s'impone una legge *ad hoc*, per la quale, appunto, mi onoro di chiedere la presa in considerazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Capalozza-Corona Achille.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Pieraccini, Macrelli, Chiaramello, Villabruna, Lozza, Malagugini,

Di Giacomo, Secreto, De Francesco, De Lauro, Matera Anna, Marangone, Natta e Sciorilli Borrelli:

« Compenso mensile per attività connesse alle funzioni svolte oltre l'orario d'obbligo dagli insegnanti » (2118).

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgerla.

PIERACCINI. La proposta di legge riguarda quel compenso che fu chiamato popolarmente la « soluzione-ponte » per i professori e per gli insegnanti, e che dovrebbe esaurirsi alla fine del mese di giugno con il conglobamento finale.

Tutti ricordano le vicende che si sono avute nella lotta dei sindacati della scuola per un miglior trattamento economico e giuridico; tutti ricordano altresì come le vicende della legge-delega non permisero di chiudere favorevolmente anche per il settore della scuola le richieste degli insegnanti e dei professori di scuola media in particolare.

La nostra proposta di legge, che oltre alla mia reca le firme di un larghissimo schieramento parlamentare, di rappresentanti anche eminenti, dal Vicepresidente della Camera, onorevole Macrelli, all'onorevole Chiaramello, socialdemocratico, all'onorevole Di Giacomo, liberale, all'onorevole professor De Francesco, monarchico, all'onorevole Lozza, comunista, all'onorevole Villabruna, radicale, mira appunto a trovare una soluzione che sodisfi e finalmente ponga un minimo di tranquillità in questa delicata materia.

Non mi soffermo e non mi dilungo nella illustrazione della proposta anche perché la Camera sa quale era la « soluzione-ponte ». Dico soltanto che noi, che pure sosteniamo, dai nostri punti di vista, l'esigenza di una politica produttiva e di maggiori investimenti produttivi, non riteniamo di andare con questa nostra proposta di legge contro alle nostre idee e principî.

Infatti, se è vero che proponiamo una spesa supplementare, che non si potrebbe definire strettamente produttivistica, è anche vero che riteniamo che la spesa per la scuola sia una delle spese preliminarmente necessarie per una politica di sviluppo economico.

Noi riteniamo che, se non si darà alla categoria degli insegnanti la sicurezza economica, rischieremo di compromettere tutte le basi dello sviluppo del nostro paese.

Perciò, pur rendendoci conto che vi sono delle difficoltà economiche per trovare la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

copertura di questa proposta di legge, confidiamo che sia possibile superarle e che uno spirito di comprensione si possa dare alla scuola questa tranquillità.

Vorrei chiedere al Presidente della Camera se sia possibile deferire la proposta di legge all'esame della Commissione Istruzione in sede legislativa, allo scopo di accelerare i tempi.

È vero che vi è un maggior onere e quindi il ritocco di una imposta (imposta sulle società), ma secondo me questa non è una nuova imposta, bensì semplicemente un aumento di aliquota. Quindi, si potrebbe forse adottare questa procedura, che ci permetterebbe un esame urgente, sempreché la Camera sia d'accordo nel prendere in considerazione la proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pieraccini ed altri.

(È approvata).

Le tre proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, contenente provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 (2079).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47 contenente provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lopardi. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi leggesse soltanto il titolo del decreto-legge da convertire crederebbe che il provvedimento in esame investa tutti i gravissimi aspetti delle calamità che si sono abbattute sul nostro paese, e segnatamente su alcune regioni meridionali, e tutte le provvidenze che dopo tale calamità il Governo abbia adottato a seguito dei gravi danni verificatisi.

Invece il provvedimento si riferisce esclusivamente alla proroga di alcuni termini, non avendo potuto i cittadini compilare gli atti idonei al verificarsi della prescrizione o decadenza per la maturazione dei termini legali e convenzionali e alla proroga della scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente efficacia esecutiva scaduti o da scadere tra il 1° e il 29 febbraio 1956.

Innanzitutto si dovrebbe fare una osservazione. Non appare sufficiente aver prorogato i termini, ma sarebbe stato necessario soprattutto bloccare in quel periodo anche i prezzi, specialmente per alcuni generi di prima necessità. Abbiamo visto — per esempio — la legna per il riscaldamento salire in quel periodo a prezzi veramente enormi; e questo, per la povera gente, che non aveva delle scorte, è stata una grave conseguenza, una vera e propria sciagura che si è aggiunta alle sciagure.

Ma evidentemente (e il sottosegretario Natali ha vissuto un po' la tragedia di quel periodo negli Abruzzi) il Governo e la Camera non si sono resi conto di quel che è accaduto in quel periodo, specialmente per determinate regioni. Di guisa che, se questo provvedimento dovesse costituire l'unica provvidenza a favore dei comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956, certamente noi non potremmo approvarlo.

Per esempio, una questione che avrebbe dovuto essere affrontata era quella della sospensione dei tributi erariali, provinciali e comunali per un congruo periodo di tempo. Si vedono, ad esempio, gli abruzzesi, colpiti molto più gravemente di cittadini di ogni altra regione, pagare oggi tutte le imposte compresa l'addizionale a favore dei sinistrati della Calabria.

Vi è, inoltre, la insufficienza assoluta della legge sulle frane del 1908, che l'onorevole Romita dichiarò avrebbe operato per i comuni in frana. Basti tener presente, per esempio, che nella sola provincia di Chieti vi sono 55 comuni in frana e che da tempo questi comuni (precisamente dal 1911 in poi) furono ammessi con decreti ministeriali al consolidamento o al trasferimento, senza che — per la mancanza di fondi nei riguardi della legge invocata dall'onorevole Romita — il provvedimento si trasformasse da cartaceo in opera reale.

Come pure, se ad un certo momento la radio annunciò lo stanziamento di 50 o di 80 milioni per costruire case per i senzatetto,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

ai sensi della legge Romita, per i smistrati di Vasto, si è saputo poi che quel finanziamento era stato fatto con lo storno di fondi che erano già assegnati negli stessi Abruzzi per la costruzione di case per i senzatetto, o per sostituire quelle malsane. Sicché la costruzione di case a Vasto non significa altro che la mancata costruzione di altre case già finanziate e per le quali erano pronti gli appalti, in altre zone d'Abruzzi, zone che non avevano minori necessità.

Del pari, quando l'onorevole Colombo parla delle provvidenze adottate a favore degli agricoltori danneggiati, dimentica che la legge cui egli fa riferimento è completamente inoperante per mancanza di stanziamenti. Se si tiene conto che, per esempio, nei miei Abruzzi gli uliveti sono andati completamente distrutti e resi improduttivi per parecchi anni; se si tiene conto che nella stessa regione molta parte del raccolto di grano andrà perduto, come a Collepietro (tanto per fare un esempio) dove sono stati distrutti oltre duemila quintali di grano a seguito degli allagamenti conseguenti allo scioglimento delle nevi (il che significherà la fame per tutto il paese per un intero anno), evidentemente non si possono ritenere sufficienti le misure annunciate dal Governo, appunto perché, oltretutto, esse si riferiscono a leggi inoperanti per mancanza di fondi.

È per queste ragioni che il gruppo parlamentare a nome del quale parlo ha presentato una proposta di legge tendente ad ovviare a questi inconvenienti.

Chiarito quanto sopra, dichiaro che il disegno di legge sarà approvato, dal gruppo socialista, confidando però che il Governo non si fermi solo ad esso, ma voglia, attraverso provvedimenti suoi o accogliendo quelli di iniziativa parlamentare, risolvere anche gli altri gravi aspetti dei problemi sorti a seguito delle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 in numerose province dell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capalozza. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Il gruppo comunista ritiene del tutto insufficiente il provvedimento di urgenza 23 febbraio 1956, n. 47, di cui stiamo occupandoci per la conversione in legge, e anche gli altri provvedimenti che il Governo ha promesso a seguito del recente maltempo e delle sue conseguenze. E ciò per le considerazioni che sono state esposte dal collega onorevole Lopardi, che non intendo ripetere, limitandomi a farle mie.

Tuttavia, il gruppo comunista darà il suo voto favorevole, se non altro a titolo di incoraggiamento a fare di più e meglio a favore delle popolazioni delle zone colpite.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GORINI, *Relatore*. Credo che la Camera non sia insensibile alle considerazioni testé espresse dagli onorevoli rappresentanti dei gruppi comunista e socialista. Osservo, però, che la materia della presente discussione è circoscritta. Noi cioè dobbiamo preoccuparci semplicemente delle provvidenze contenute nel decreto-legge che dobbiamo convertire.

Rimettendomi quindi a quanto ho brevemente esposto nella relazione scritta, chiedo alla Camera di voler approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non ho una così vasta autorità e una tanto ampia competenza per rispondere alle osservazioni fatte dagli onorevoli Lopardi e Capalozza e che riguardano i temi più svariati e le questioni più diverse. Quest'ultimo ha detto che si tratta di un provvedimento insufficiente, ma esso non ha altro compito e altra finalità se non quella di spostare, prorogandoli, i termini di prescrizione e di decadenza, tanto legali quanto convenzionali, scaduti o da scadere dal 1° al 29 febbraio 1956, cioè di prorogare la scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente efficacia esecutiva.

In questi limiti il provvedimento raggiunge perfettamente il proprio scopo e quindi merita il voto della Camera.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Lopardi — e cioè di esenzioni eventuali di tributi, di costruzione di case per i senzatetto, di provvidenze relative all'agricoltura — mi pare che siano tutte questioni di estrema importanza, ma che siano forse fuori tema, poiché qui si parla solo, ripeto, di proroga di termini di certe scadenze.

LOPARDI. Il guaio è appunto questo!

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il provvedimento riguarda il Ministero di grazia e giustizia, il quale non ha altra competenza. La Camera rimane sempre libera di discutere altri provvedimenti, sui quali il Governo, di volta in volta, esporrà il proprio parere.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

Per queste considerazioni chiedo alla Camera di voler approvare il provvedimento così come è stato modificato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico, nel testo della Commissione, accettato dal Governo.

LONGONI, Segretario, legge.

« È convertito in legge il decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, recante provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956, con la seguente modificazione:

« All'articolo 1, primo comma, le parole: 15 marzo 1956, sono sostituite dalle parole: 31 marzo 1956 ».

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, recante provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 ». (2079).

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione di disegni di legge concernenti la regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammassi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di disegni di legge concernenti la regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammassi.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 13 giugno 1955 l'onorevole Rosini svolse la seguente proposta sospensiva, sulla quale l'Assemblea non si è ancora pronunciata:

« La Camera,

ritenuto che l'entità della spesa che dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, per le gestioni di ammasso e di distribuzione dei prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, rende necessario un giudizio approfondito sui criteri che hanno presieduto alle gestioni medesime, anche per

trarre da così costose esperienze utili indicazioni per l'avvenire,

invita il Governo

a presentare al più presto alla Camera i rendiconti delle gestioni di ammasso e distribuzione dei prodotti agricoli sino a tutta la campagna 1953-54, perché siano esaminati da una commissione parlamentare nominata dal Presidente della Camera, e

delibera

di sospendere l'esame dei disegni di legge nn. 326, 327, 328, 968, 1006, 1041, sino a che la presentazione e l'esame dei rendiconti non avrà permesso di accertare il costo effettivo dei servizi ».

SCHIRATTI. Chiedo di parlare contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIRATTI. Non ritengo si possa aderire alla richiesta di sospensiva dell'onorevole Rosini e per la motivazione che egli ha dato a tale richiesta e per i fini cui mira e per le conseguenze cui darebbe luogo. Per la motivazione che ha dato: l'onorevole Rosini, motivando la sua richiesta, ha amplissimamente discusso il merito e in tale sede, me lo consenta, ha fatto, a mio modesto giudizio, molta confusione e molte affermazioni gratuite. Su tutto ciò, dopo la discussione di merito, avrà la risposta dal relatore e dal ministro. Egli ha sviluppato due motivi. Il primo: questi provvedimenti riguardano acconti e non chiusure di conti, e noi vogliamo la chiusura dei conti; il Governo ci presenti questa chiusura, e allora la Camera si pronunzierà. Il secondo: noi non vediamo chiaro in questa volontà e fretta del Governo di far versare dal Tesoro alla Federconsorzi 163 miliardi.

L'onorevole Rosini prospetta in proposito, e se ne assuma la responsabilità, una collusione disonesta e furfantesca fra amministrazione statale e Federconsorzi. Circa questa motivazione osservo che i due argomenti — almeno a mio giudizio — si contraddicono: infatti, se si tratta di acconti, non si può nemmeno ipotizzare alcun favoritismo perché in tal caso infatti mancherebbe proprio la parte sostanziale che dovrebbe concretare il favoritismo, e cioè il compenso; se non si tratta di acconti, ma di saldi e di chiusura di conti, evidentemente il materiale per l'esame è completo e quindi cade anche il primo motivo.

A parte ciò, il primo motivo non regge perché, anche se i provvedimenti comportano soltanto degli acconti, è utile che tali acconti siano dati per diminuire l'onere statale degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

interessi passivi e per non sottrarre alla disponibilità creditizia privata la non trascurabile somma di 163 miliardi, del che parlerò anche in seguito.

Il secondo motivo, poi, deve essere da noi respinto con protesta. Con esso, infatti, si ipotizzano una disonestà nell'amministrazione, una disonestà nel Governo, una disonestà da parte della Federconsorzi. In siffatta materia, onorevole Rosini, i gentiluomini o hanno prove e le portano chiare e precise, o non le hanno ed è preferibile che tacciano. (*Commenti a sinistra*). Quindi le motivazioni, come ho sintetizzato, ci appaiono inconferenti a giustificare la richiesta di sospensiva.

Meno ancora ci persuadono i fini che si vogliono perseguire con la richiesta sospensiva. Nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Rosini si domanda la nomina di una Commissione parlamentare. Che cosa intende egli? Evidentemente una Commissione speciale, perché, se si trattasse di Commissione parlamentare, egli sa come me che dovrebbe presentare una proposta di legge. Evidentemente l'onorevole Rosini non ha pensato che con una richiesta di questo genere offende gravemente ed accusa gravemente la Commissione finanze e tesoro, perché, per sottrarre alla IV Commissione questa materia, di sua esclusiva competenza, egli deve presumere una incompetenza di questa Commissione o una sua negligenza in quel che ha fatto o sta per fare. La Camera non può seguire in questa sua accusa alla Commissione finanze e tesoro l'onorevole Rosini: direi che non può seguirlo per un riguardo a lui stesso, che fa parte della IV Commissione.

Convincono ancora meno le conseguenze cui con la richiesta si vuol arrivare. Se venisse accolta la richiesta dell'onorevole Rosini, si frustrerebbero gli scopi giuridici ed economici cui mirano i disegni di legge.

Con questi disegni di legge si vogliono raggiungere alcuni scopi giuridici, colmare cioè delle lacune che attualmente sussistono nel nostro ordinamento legislativo. Difatti, mentre esistono leggi che dispongono gli ammassi, non abbiamo invece attualmente norme che ne disciplinino le conseguenze. Con i provvedimenti in atto tendiamo a disciplinare le conseguenze di disposizioni legislative approvate circa gli ammassi.

Le conseguenze economiche che si prefiggono questi provvedimenti sono due. Anzitutto, togliere dalle spalle dello Stato l'onere degli interessi passivi, i quali, onorevole Rosini, gravano attualmente per circa 30 milioni

al giorno e parecchi sono maturati dal giorno in cui ella ha chiesto la sospensiva.

ROSINI. Ma voi i conti non li avete presentati ancora!

SCHIRATTI. Vi sono. Basta saperli leggere. (*Commenti a sinistra*).

L'altro scopo di questi provvedimenti è quello di rimettere in circolazione 163 miliardi, i quali non sono a carico o a vuoto, della Federconsorzi, ma — e questo è il punto sostanziale, onorevole Rosini — sono a carico degli istituti di credito. Qui è necessario chiarire un punto. Al 31 dicembre 1953, dei 163 miliardi contemplati da questi provvedimenti, ben 145 miliardi sono a credito di banche e 15 miliardi sono a credito (in conto movimento capitali) dello stesso Stato. In totale, 160 miliardi. Di conseguenza, dei 163 miliardi alla Federconsorzi ne vanno appena 3 per circa 10 anni di gestione complessissima di ammassi.

Sicché, onorevoli colleghi della sinistra, opponendovi a questi provvedimenti non fate dispetto alla Federconsorzi (e capisco che questo vi potrebbe far piacere), ma fate dispetto, per esempio, al Banco di Napoli, il quale deve avere 24 miliardi, somma che non potrà mettere in circolazione per altre utili iniziative, e fate sostanzialmente dispetto al risparmio privato, il quale può e deve servire a tanti altri scopi.

Ecco perché né riguardando la motivazione, né riferendoci agli scopi, né in ordine alle conseguenze, riteniamo di poter aderire alla richiesta di sospensiva, la quale, anzi, è da noi ritenuta perniciosa per l'economia del nostro paese. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

BIGI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a favore della sospensiva chiesta dall'onorevole Rosini non allo scopo di ritardare l'approvazione dei provvedimenti, ma per permettere al Parlamento di discuterli sulla base di rendiconti amministrativi definitivi e precisi, in modo da rendere edotto il paese della legittimità dei provvedimenti riguardanti un così cospicuo stanziamento di danaro dello Stato, cioè dei contribuenti. Questo oggi la Camera non è in grado di fare per la mancanza dei rendiconti più volte chiesti e mai prodotti dagli amministratori della Federconsorzi. I disegni di legge nn. 154, 155, 326, 327, 328, 968, 1006, 1041 si riferiscono agli oneri per le gestioni affidate dallo Stato alla Federconsorzi. Il collega Rosini ha chiesto la sospensiva per tutti, meno che per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

quelli nn. 154 e 155. Chiedo però che la sospensione venga estesa a tutti i provvedimenti al nostro esame, per le ragioni che verrò esponendo.

La Federconsorzi ha già ottenuto dallo Stato acconti per il cospicuo ammontare di 151 miliardi. Ora, con il provvedimento in esame, si dovrebbe decidere lo stanziamento di altri 163 miliardi e 760 milioni di lire. Tale somma per altro non definirebbe le diverse partite o gestioni, giacché la Federconsorzi non ha presentato i relativi rendiconti definitivi alla Camera, ma chiede nuovi acconti, lasciando aperte tutte le gestioni. Noi siamo dunque chiamati a decidere uno stanziamento così rilevante senza conoscere in che modo viene spesa questa somma. Perché la Federconsorzi non ha presentato i rendiconti malgrado le ripetute richieste? Cosa v'è da nascondere al Parlamento e all'opinione pubblica? E noi amministratori del denaro pubblico dovremmo decidere lo stanziamento senza sapere e senza che il paese sappia come questo denaro viene speso?

Per nascondere e per giustificare provvedimenti illegittimi è ormai consuetudine dei relatori per la maggioranza, come ha fatto l'onorevole Vicentini nella sua relazione, di richiamarsi ai benefici che detti provvedimenti porterebbero alle classi meno abbienti e più bisognose. In realtà questi provvedimenti se approvati porterebbero benefici, sì, ma ai manipolatori delle gestioni della Federconsorzi.

Il disegno di legge n. 154 prevede le regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo a carico del bilancio dello Stato, per i generi alimentari, riferentisi alle gestioni disposte dalla repubblica di Salò e a quelle disposte prima dell'8 settembre 1943, affidando queste liquidazioni a terzi ed a enti sciolti, oppure in via di liquidazione, che, per il modo con cui questi erano amministrati allora, e per le condizioni in cui si trovano ora, nessuna garanzia possono dare della legittimità o regolarità delle liquidazioni e del fatto che le somme che noi stanziamo vadano agli aventi effettivamente diritto.

Si rende pertanto necessario affidare questa gestione ad un ente statale quale l'ispettorato agrario, affinché un severo controllo sia effettuato sulla legittimità delle destinazioni.

Il disegno di legge n. 155 prevede le regolazioni di gestioni relative alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto. Noi dovremmo approvare questo provvedimento, senza conoscere i relativi rendiconti delle

gestioni degli enti incaricati della importazione. Voi, colleghi della maggioranza, chiedete la firma di una cambiale in bianco.

Con l'approvazione di questo disegno di legge ci è preclusa la possibilità di conoscere la legittimità o meno degli stanziamenti in esso previsti.

Il disegno di legge n. 326, per gli oneri che lo Stato dovrebbe addossarsi per liquidare e per regolare le gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48, viene sottoposto alla nostra approvazione senza che sia definita la somma che lo Stato dovrebbe versare per queste gestioni, senza che ci sia presentata la relativa contabilità.

Per queste gestioni anche la repubblica di Salò concesse anticipi ed acconti. Nella stessa relazione al disegno di legge si afferma esplicitamente che trattasi anche di provvedimenti illegittimi. E noi dovremmo sanare queste partite gestite da persone che ricorsero anche a provvedimenti illegittimi, senza rendiconti precisi e definitivi, senza accertare le irregolarità e le responsabilità.

Queste cose il paese ha diritto di saperle!

Nella relazione al disegno di legge si afferma — ascoltate bene, onorevoli colleghi — che si sta tuttora procedendo all'accertamento delle spese di ammasso, trasporto dei cereali, franco molino, dato di macinazione, dato di panificazione e di tutte le altre spese necessarie.

Onorevoli colleghi, dobbiamo considerare che ci troviamo ormai nel 1956 e che i provvedimenti si riferiscono alle gestioni dal 1943-1944 al 1947-48: quindi il tempo per accertare le relative spese e per presentare i conti definitivi c'è stato; ma questo non è stato fatto, e, penso, intenzionalmente.

A conferma di ciò voglio richiamare quanto ha affermato l'onorevole Rosini nel presentare la sua richiesta di sospensione. Egli ha detto tra l'altro: « Contro i dirigenti della Federconsorzi sono state elevate accuse che dovrebbero far levare il pelo a chi non abbia la coscienza nascosta sotto uno spesso strato di lardo. Onorevole sottosegretario, le risulta o no (ma se tiene gli occhi aperti deve risultarle) che un commissario del consorzio agrario di Messina (commissario e perciò dipendente direttamente dalla Federconsorzi) è stato licenziato per aver fornito al Ministero del tesoro informazioni precise sul costo della gestione franco molino? Questo episodio, riportato da un autorevole settimanale molto tempo fa e mai smentito

(né può essere negato, perché è vero), mi pare legittimi qualunque dubbio sulla esattezza dei conti presentati dalla Federconsorzi e con tanta leggerezza avallati dal Governo ».

Si dice che l'unico dato certo in nostro possesso per quel periodo sia il credito denunciato dalle banche. Con quale elemento si dimostri la veridicità e la legittimità di quei crediti, non viene precisato. Non sono precisati e distinti i conti tra gestione grano nazionale e quella del grano d'importazione. La gestione olearia 1947-48 è caotica e fallimentare, per cui si è ricorsi ad un certo momento alla vendita in blocco delle giacenze, e, se le informazioni che ho sono esatte, l'acquisto venne fatto da interposte persone per conto della Federconsorzi.

Si dice infine che, a prescindere dalla situazione di fatto innanzi indicata, nessun problema di ordine costituzionale sorge per la sanatoria delle spese suddette, in quanto gli impegni che vengono assunti con la presente legge sono a carico degli esercizi finanziari 1947-48 e precedenti!

Con questa giustificazione noi dovremmo coprire responsabilità e far assumere allo Stato oneri illegittimi e non definiti.

Per renderci conto del caos amministrativo è sufficiente richiamare due fatti che emergono da un esame superficiale dei provvedimenti al nostro esame. Il primo è l'ordine e il tempo di presentazione dei provvedimenti; il 30 ottobre 1953 si presenta il disegno di legge per la regolazione delle gestioni dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-1948; sempre il 30 ottobre 1953 si presenta il disegno di legge per la regolazione delle gestioni delle campagne 1950-51 e 1951-52 ed il 16 giugno 1954 si presenta quello per la regolazione delle gestioni della campagna 1952-53; solo il 2 luglio 1954 si presenta il disegno di legge per la regolazione delle gestioni 1948-49 e 1949-50. Quale è stato il motivo di aver presentato prima gli uni e poi gli altri quando l'ordine di precedenza consigliava diversamente?

Il secondo fatto che è da richiamare è che per le gestioni 1950-51 e 1951-52 si richiede una spesa di gestione a carico dello Stato per ognuna di queste gestioni di 19 miliardi, non una lira di differenza; si arrotonda poi la cifra delle gestioni 1948-49 e 1949-50 con 102 milioni e 801 mila lire in più. Comprendo che per i dirigenti della Federconsorzi 100 milioni in più prelevati dallo Stato non sono molti. Infine, sono tutti i contribuenti italiani che pagano ed in particolare i coltivatori diretti.

Il caos amministrativo e le manipolazioni delle somme richieste con i disegni di legge al nostro esame per la regolazione degli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione dei prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese è evidente.

In totale, onorevoli colleghi, si chiede la somma di 163 miliardi e 750 milioni, somma ingente, e cospicua parte a titolo di acconto perché le regolazioni non sono definitive. Non dimentichiamo che per queste stesse gestioni sono stati dati altri 151 miliardi a titolo di acconto.

Onorevoli colleghi, a questi fatti da me denunciati è da aggiungere che lo stesso gruppo di persone, con alla testa l'onorevole Bonomi, è responsabile di aver fatto dei consorzi agrari degli strumenti di speculazione, vero e proprio monopolio di sfruttamento dei contadini coltivatori diretti, tanto che, in molti casi, i contadini coltivatori diretti trovano la stessa merce a prezzi minori presso ditte commerciali private.

Se si bada poi al costo di immagazzinamento che la Federconsorzi pratica allo Stato, si vede che tali spese sono enormemente superiori a quelle che l'associazione cerealisti, in concorrenza con la Federconsorzi, si è offerta di fare, come l'onorevole Rosini ha dimostrato nella sua richiesta di sospensiva.

E rivela la stessa mano la frode del 2 per cento sui contributi unificati agricoli fatto pagare in più a favore dell'associazione agraria e della sua filiale di comodo, la « bonomiana ». E, quel che è più grave, fatta effettuare tramite gli uffici dei contributi unificati agricoli, che sono uffici statali. Per questo servizio prestato dagli uffici contributi unificati agricoli si è ricorsi alla cosa più degradante, alla concessione di gratifica a molti direttori di questi uffici che si sono distinti in questo lavoro di recuperi illegittimi di frode ai danni dei contadini. Gratifica che si aggira, sempre che le informazioni avute siano esatte, dalle 350 alle 150 mila lire per il direttore, che si è ben guardato dal farne parte i dipendenti impiegati dell'ufficio malgrado il lavoro non sia di spettanza di questi uffici contributi unificati agricoli ma che al personale di essi è stato fatto eseguire.

Non parliamo delle gratifiche che la Federconsorzi elargisce a personalità di cui spera potersi servire in caso di bisogno, nonché della frode della Federconsorzi medesima ai danni dei conferenti il grano all'ammasso, di cui ancora non si è parlato in questa Assemblea.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

Come è noto, la Federconsorzi effettua il pagamento del grano sulla base dei prezzi fissati dal Governo e in rapporto al peso specifico.

Sapete a quale espediente si è ricorso per frodare i conferenti grano all'annasso di peso specifico superiore all'82 per cento? Si è fissato come limite massimo questo peso specifico, escludendo dal computo di maggiorazione i pesi specifici superiori.

Tenendo conto che nell'annata agraria scorsa si sono avuti gran con peso specifico dell'85-86 per cento considerate l'ammontare della somma frodata ai conferenti!

Il recente scandalo al consorzio agrario provinciale di Brescia ove sono stati arrestati funzionari per l'ammacco di 500 milioni, dovrebbe essere di per sé eloquente.

Ai posti chiave del Ministero dell'agricoltura sono insediati elementi della Federconsorzi, come è stato pubblicamente denunciato dalla stampa anche recentemente. In questo modo, non lo Stato può controllare la Federconsorzi, ma la Federconsorzi controlla lo Stato. E della gravità di questo lascio giudicare a voi, onorevoli colleghi.

Si può così anche spiegare il perché la federazione in parola non abbia inviato il rendiconto amministrativo delle sue gestioni al Parlamento, ma ha chiesto, invece, miliardi a ripetizione.

Onorevoli colleghi, esaminate attentamente i progetti sottoposti alla nostra attenzione: si ha l'impressione di trovarsi di fronte a giuochi di prestigiatori per sottrarsi al controllo dello Stato.

Si tratta di 163 miliardi e 750 milioni che lo Stato deve versare nella quasi totalità alla Federconsorzi sulla base di cifre che, mancando di probante giustificazione, si possono anche ritenere interessatamente falsificate.

Con questo provvedimento, creando un precedente pericoloso, si tende indirettamente ad eludere l'obbligo della presentazione al Parlamento dei rendiconti delle gestioni.

Colleghi della maggioranza, questi fatti da me citati vi dimostrano che, seguendo questo gruppo di affaristi senza scrupoli, ci si scredita di fronte al paese, oltre a rendersi complici degli arbitri e degli abusi a danno della pubblica amministrazione.

Che simili disegni di legge siano stati presentati dal governo Scelba può essere spiegabile: da un Presidente del Consiglio che riteneva la Costituzione del nostro ordinamento sociale una trappola ci si poteva aspettare questo e cose peggiori (*Proteste al*

centro). Ma che gli stessi siano ora avallati dal Governo Segni, no. (*Commenti al centro*).

Voglio ricordare che grave è la responsabilità che si assume il Governo di fronte al paese se avallerà l'approvazione di questi disegni di legge senza che la Federconsorzi dia alla Camera i relativi rendiconti.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, ebbe a dire, nel suo discorso alla Camera, in sede di comunicazioni del Governo: « Non solo a questi problemi materiali deve essere indirizzata l'azione del Governo, ma ai non meno gravi problemi di ordine morale e al buon andamento dell'amministrazione ».

Si presti quindi attenzione a quanto ci si sta ora chiedendo e si dica se sia da ritenersi buono, onesto e morale sottrarre al Parlamento e al paese la possibilità di conoscere la legittimità di una spesa di così ingente ammontare, attraverso l'esame dei rendiconti che la Federconsorzi ha l'obbligo morale e legale di presentare al Parlamento e da cui nessun legittimo provvedimento la può esimere. Il Parlamento è nel suo diritto e nel suo dovere di esigere i rendiconti delle gestioni tuttora aperte, di esaminarle e di controllarle prima di decidere. Se questo non si esige, segno è che vi è dell'illecito e si sa, e che deliberatamente e ad ogni costo si intende sottrarsi al controllo del Parlamento.

Se si imporrà di passare al voto senza la presentazione dei relativi bilanci definitivi, dichiaro che il nostro gruppo voterà contro e che intendiamo denunciare all'opinione pubblica quello che noi riteniamo sia un malcostume che s'intende restaurare col sottrarsi al controllo del Parlamento e del paese e col favorire la frode e la corruzione.

Dichiaro, pertanto, che il nostro gruppo voterà a favore della sospensiva chiesta dall'onorevole Rosini. (*Applausi a sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

COLOMBO. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario alla sospensiva soprattutto perché il ritardo della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

discussione comporta notevoli interessi passivi; per cui quanto più acceleriamo la regolazione di coteste gestioni tanto più solleviamo di oneri il bilancio dello Stato.

Si è osservato che vi è l'impossibilità di decidere, perché non sarebbero stati presentati al Parlamento i rendiconti sulle gestioni medesime. In proposito faccio osservare che, a seguito di un ordine del giorno Paratore, i rendiconti furono regolarmente presentati al Senato, dove giacciono da circa due anni a disposizione di tutti i parlamentari. Non mancano, perciò, i documenti e i dati da esaminare onde poter esprimere un giudizio di natura contabile e di merito sulle gestioni in parola.

Credo quindi che l'elemento principale sul quale poggia la richiesta di sospensiva non regga di fronte alla situazione di fatto, tanto più, che se vi sono poi anche ragioni di critica, è meglio passare alla discussione, in modo che le critiche stesse possano essere avanzate, come pure possano essere chiariti ed eliminati i dubbi e gli inconvenienti esistenti.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, contenente provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 » (2079):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	306
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Ariosto — Assennato.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barattolo — Bardanzellu — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Berry — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi

— Bolla — Bonfantini — Bottonelli — Brenganze — Bubbio — Bufardecì — Buzzi.

Cacciatore — Calandrone Giacomo — Calasso — Camangi — Campilli — Camposaruno — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Cavaliere Stefano — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerretti — Cervellati — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Colasanto — Colitto — Colombo — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Francesco — Degli Occhi — Del Fante — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — De Maria — De Martino Carmine — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — D'Onofrio — Driussi — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferri — Fina — Fiorentino — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franzo — Fumagalli.

Galli — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini Geraci — Geremia — Germani — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Girauda — Gomez D'Ayala — Gorini — Gotelli Angela — Graziadei — Graziosi — Greco — Grifone — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helper.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Rocca — La Spada — Latanza — Lenza — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marchesi — Marenghi — Marino — Martuscelli — Marzano — Masini — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Miceli — Montagnana

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

- Montanari — Moro — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore.

Quarello.

Raffaelli — Reposi — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Rocchetti — Romano — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Saragat — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarscia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi.

Tambroni — Tarozzi — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosi — Tozzi Condovi — Treves — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchiotti — Vedovato — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villabruna — Villelli — Viola — Vischia.

Walter.

Zaccagnini — Zambelli — Zanon — Zannotti.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bontade Margherita.

Dante.

Ferreri.

Spampanato.

Villa.

(Concesso nella seduta odierna).

Elkan.

Martino Edoardo — Marzotto — Montan.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della sospensiva Rosini

Avverto che gli onorevoli Angelini Ludovico, Lopardi, Faletta, Assennato, Spallone,

Rosini, Gelmini, Raffaelli, Cremaschi, Walter, Laconi, Nicoletto, Pollastrini Elettra, Gorrieri, Gianquinto, Li Causi, Bettoli, Messinetti, Miceli e Jacoponi hanno chiesto la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla sospensiva proposta dall'onorevole Rosini.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	135
Voti contrari	178

La Camera non approva.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alcata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Assennato.

Bacelli — Baghoni — Baldassari — Barberi Salvatore — Bardanzellu — Baresi — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame — Berloffo — Bernardinetti — Berry — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Boidi — Bolla — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Burato — Buzzi.

Cacciatore — Calasso — Camangi — Camposarcuno — Cantalupo — Capalozza — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caroleo — Cassiani — Castellarin — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Chiamello — Chiarini — Cibotto — Cinciarì Rodano Maria Lisa — Colasanto — Colitto — Colognatti — Colombo — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cotellessa — Cremaschi — Curti — Cuttitta.

D'Ambrosio — Dazzi — De Biagi — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Della Seta — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Marsanich — De Martino

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Stefano Genova — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Facchin — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Fogliazza — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Giacone — Gianquinto — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Graziadei — Graziosi — Grifone — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helper.

Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele.

Làconi — Lami — La Rocca — La Spada — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marconi — Marenghi — Marino — Masini — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Miceli — Montagnana — Moro — Moscatelli — Murgia — Musotto.

Napolitano Francesco — Natta — Negrari Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Noce Teresa.

Pacati — Pacciardi — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pino — Pirastu — Pizalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore.

Quarello.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Resta — Ricca — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rumor — Russo.

Sabatini — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpia

— Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Sponziello — Stella — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vilelli — Viola.

Walter.

Zanibelli — Zanon — Zanotti.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bontade Margherita.

Dante.

Ferreri.

Spampanato.

Villa.

(Concesso nella seduta odierna):

Elkan.

Martino Edoardo — Marzotto — Montini.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Nicoletto. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'iter parlamentare degli otto disegni di legge in esame è estremamente interessante e istruttivo. Essi, presentati tre anni fa, vengono alla definitiva discussione davanti alla Camera solo oggi e non per colpa nostra, ma per le perplessità che nutrono gli stessi colleghi della maggioranza, gli stessi relatori, sia sulla legittimità, sia sulla gravità della spesa che lo Stato deve sostenere. Già in Commissione finanze e tesoro lunga fu la discussione, e lo stesso relatore, onorevole Troisi, mise in dubbio la legittimità di questi disegni di legge, legittimità che era già stata messa in dubbio, in precedenza, dagli onorevoli Chiostergi, Gavinato e Sullo, i quali pronunciarono parole di censura sulla gravità delle perdite derivanti dalla gestione degli ammassi che venivano addossate allo Stato.

La discussione sulla sospensiva e la votazione che è avvenuta qualche momento fa richiamano, in modo particolare la nostra attenzione, perché questa sospensiva venne da noi richiesta 9 o 10 mesi fa, esattamente il

13 giugno ultimo scorso. Allora, noi chiedemmo che il Governo ci fornisse la documentazione dei rendiconti, affinché potessimo giudicare a ragion veduta. Oggi, la maggioranza ha respinto la nostra richiesta di sospensiva, ma nello stesso tempo non ha provveduto in questi 10 mesi a fornirci i documenti che noi avevamo chiesto e, se sono trascorsi questi lunghi 10 mesi senza ulteriore discussione davanti alla Camera, ciò non è certamente da imputarsi a noi, ma alla maggioranza, la quale ha forse voluto attendere la situazione che si crea sempre in periodo prolettoriale, quando una parte dei deputati sono preoccupati nella preparazione della campagna elettorale, al fine di non dare quel giusto peso agli otto disegni di legge che noi stiamo oggi discutendo.

Noi, attraverso questi otto disegni di legge, dovremmo dare alla Federconsorzi 161 miliardi in aggiunta ai 151 miliardi che già negli anni precedenti furono stanziati e concessi dallo Stato, e non per regolare gestioni, ma per sanare i *deficit* delle gestioni che la Federconsorzi avrebbe incontrato negli ultimi 7-8 anni. Noi ci troviamo raticamente a dover senzionare la spesa enorme di 312 miliardi non di sanatoria definitiva per le gestioni che ci sono state, ma semplicemente di acconto sui disavanzi delle gestioni stesse, il che significa che domani la Federconsorzi, dopo aver già avuto questa enorme somma, potrà richiederci altre decine e decine di miliardi.

Noi ci siamo opposti in Commissione. Il collega Rosini espone le ragioni della nostra proposta di sospensiva. Si trattava di chiarire a noi e al paese la gravità degli otto disegni di legge. Inoltre, vennero poste in discussione l'azione svolta e la posizione assunta dalla Federconsorzi, e venne espresso un giudizio estremamente severo, che l'onorevole Schiratti, nonostante le sue parole, non è riuscito a cancellare, perché è ben difficile cancellare la realtà dei fatti che avvengono nel nostro paese.

Prima di entrare nel merito della discussione, desidero far rilevare una affermazione arbitraria e non rispondente alla verità fatta dal relatore onorevole Vicentini. Egli nella sua relazione, a pagina 9, prima colonna, secondo capoverso, afferma: « Tutte le spese delle gestioni di ammasso dei cereali sono state contabilizzate su documenti a rendiconto fino alla campagna 1948-49: sono state invece forfezzate dal 1949-50 in poi, sulla base dei consuntivi degli anni precedenti riportati al diverso valore della moneta. Ven-

gono tuttora inserite in rendiconto, sulla base dei relativi documenti giustificativi, particolari spese come quelle inerenti agli oneri di finanziamenti, assicurazione, trasferimenti, ecc. ».

Oggi l'onorevole ministro ha voluto riconfermare la validità dell'affermazione dell'onorevole relatore Vicentini e ha dichiarato che furono presentati i rendiconti di gestione e che da due anni essi sono giacenti al Senato.

Devo qui affermare, con piena coscienza delle parole che dico che nelle province di Brescia, dove ogni anno vengono portati alla gestione ammasso grano dai 600 mila agli 800 mila quintali, dal 1947 non è più stato fatto alcun rendiconto né controllo da parte dello Stato sulla gestione di ammasso. Assumo piena responsabilità di queste mie affermazioni, che si basano su notizie che vengono direttamente dal capo dell'Ispettorato agrario di Brescia, il quale ha dovuto renderle di pubblica ragione per i motivi che dirò più avanti.

Prima di dimostrare come a Brescia l'ultimo rendiconto si riferisce alla gestione 1946-47 e che del 1947-48 non v'è più stato rendiconto di gestione né controllo da parte dello Stato, desidero ricordare ai colleghi che nel 1947 è accaduto qualcosa in Italia.

I comunisti ed i socialisti sono stati estromessi dal Governo, ed immediatamente il controllo dello Stato su certi organismi è venuto meno, si è lasciata mano libera agli affaristi, ai corrotti ed ai corruttori. In questo ambiente si è determinato lo scandalo del consorzio agrario di Brescia, che non è nato nel 1955, ma che ha le sue origini proprio nel 1947, quando i controlli dello Stato sono cessati nei confronti degli organismi nei quali dovevano continuare ad esercitarsi.

Ma di fronte all'affermazione dell'onorevole Vicentini io vorrei osservare un'altra cosa. Se fosse vero quanto egli afferma, cioè che tutte le spese delle gestioni di ammasso dei cereali sono state contabilizzate su documenti a rendiconto fino alla campagna 1948-1949 e che successivamente sono state forfezzate sempre sulla base dei rendiconti precedenti, perché il rendiconto 1948-49 è stato presentato alla Camera nel 1954 mentre i rendiconti del 1951-52 e 1953-54 sono stati presentati un anno prima? Mi vuole spiegare le ragioni di questo ritardo?

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Si trattava della gestione dell'olio, che rappresenta un capitolo a parte.

NICOLETTO. Così stanno le cose, nonostante la sua buona volontà ed il tentativo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

di coprire una realtà che esiste nel nostro paese.

Pertanto, iniziando l'esame degli otto disegni di legge, dobbiamo protestare per la leggerezza con cui essi sono stati presentati al Parlamento, dimostrando soltanto la volontà del Governo e della maggioranza di concedere centinaia di miliardi alla Federconsorzi senza le garanzie, senza le giustificazioni ed i rendiconti necessari.

Sulla validità delle accuse che sono state qui mosse e del severo giudizio che è stato emesso nei confronti della Federazione italiana dei consorzi agrari, voglio ricordare alcuni problemi che sono sorti nella mia provincia, quella di Brescia: mi riferisco al cosiddetto scandalo del consorzio agrario di cui l'attuale ministro dell'agricoltura ha dovuto interessarsi, anche se non ha voluto affrontare apertamente la discussione in Parlamento, perché è uno scandalo che trascende la provincia di Brescia.

Onorevole ministro, sono state presentate ben 14 interrogazioni le quali ponevano in rilievo come nel consorzio agrario di Brescia ed attorno ad esso si fosse costituita una vera associazione a delinquere, che da anni depredava l'agricoltura bresciana. Si badi, non sono parole nostre ma è il giudizio della magistratura bresciana la quale ha dovuto incarcerare il direttore del consorzio agrario ed i due vicedirettori, denunciando parecchi altri funzionari. L'azione giudiziaria è in corso. Si deve rilevare che questo scandalo, scoppiato nel maggio del 1955, oggi non ha ancora trovato la sua naturale conclusione né sul terreno giuridico (e noi non ne facciamo colpa alla magistratura, che ha incontrato tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli sul suo cammino), né sul terreno amministrativo perché tutto è stato messo in opera per salvare i ladri ed i corrotti esistenti nella provincia di Brescia.

Che cosa è avvenuto al consorzio agrario di Brescia? Ancora oggi sia i magistrati che coloro che si interessano della questione non sono in grado di esattamente valutare i danni arrecati. Vi è stato peculato, vi è stata malversazione continuata, vi sono stati numerosi altri reati. Si dice che il danno oscilla dai 400 milioni al miliardo; si tratta comunque di una matassa intricata per cui non si sa ancora con precisione fin dove siano giunti i ladri del consorzio agrario nella provincia di Brescia.

Come operavano i ladri del consorzio agrario? Anzitutto, attraverso il calo. La questione è stata da me prospettata in occa-

sione della discussione dell'ultimo bilancio dell'agricoltura, e in quella sede ho chiesto al ministro Colombo se era vero che le leggi italiane e gli organi amministrativi ammettessero che nell'ammasso del grano fosse stabilito un calo del 2 per cento. Il ministro non rispose in sede di bilancio, ma ad una interrogazione immediatamente presentata, e affermò che non vi è alcun calo ammesso ufficialmente e che, qualora esista, dev'essere controllato e giustificato dagli organi periferici del Ministero dell'agricoltura.

Ora, onorevole ministro, io domando: se dal 1947 l'ispettorato agrario e gli altri organi periferici non hanno mai potuto esercitare un controllo sul rendiconto della gestione dell'ammasso del grano, quale controllo ha esercitato il ministero per sapere se esisteva o non il calo.

A Brescia, il direttore del consorzio agrario operava in questa maniera (e ho l'impressione che lo stesso avvenisse negli altri consorzi agrari d'Italia): da ogni magazzino di deposito del grano veniva sistematicamente prelevato ogni anno il 2 per cento del grano ivi depositato per conto dello Stato, uscendone come calo, come scorie. Ora, poiché nella provincia di Brescia vi è un ammasso annuale che oscilla dai 600 mila quintali agli 800 mila quintali, si ha che dai magazzini del consorzio agrario di Brescia uscivano ogni anno, come scorie, dai 12 ai 16 mila quintali di grano. Questo quantitativo di grano andava a finire nel magazzino di Chiari, che è, sì, un magazzino del consorzio agrario di Brescia, ma di proprietà di una società di comodo del consorzio agrario stesso, e da quel magazzino andava liberamente ai mugnai.

Questa era la prima strada delle ruberie che avvenivano in provincia di Brescia e che sono state scoperte solo nel 1955. Con questo sistema, ogni anno circa 100 milioni venivano sottratti alla gestione dell'ammasso del grano.

Ora io domando: questi 12-16 mila quintali a chi venivano caricati? Lo Stato pagava lo stesso questo grano? Da quando abbiamo denunciato questo primo scandalo si è notato che in tutti i magazzini della provincia di Brescia non vi era calo, ma supero, come del resto era sempre avvenuto. È una lunga questione e i coltivatori diretti dovrebbero ringraziarvi per tutte le tragedie che si verificano quando portano il grano di ammasso nelle varie agenzie, in quanto il peso specifico non corrisponde mai, ciò che costringe i coltivatori diretti a portare il loro grano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

ai grossi agrari, i quali adottano sempre un peso specifico di diversi punti superiore a quello determinato dai consorzi al momento in cui i coltivatori diretti portano il loro grano all'ammasso. E non è una questione solo nella provincia di Brescia: è una questione che riguarda tutta l'Italia. Questo è il primo aspetto dello scandalo del consorzio agrario.

Vediamo il secondo aspetto di questo scandalo. Noi abbiamo denunciato che nella provincia di Brescia, mentre si asportava il grano sotto scusa del calo, venivano immessi nei magazzini migliaia e migliaia di quintali scorie: cioè il direttore del consorzio agrario andava nei mulini, prelevava migliaia di quintali di pula, la metteva nei magazzini e ne portava via migliaia di quintali di grano. Questa è la seconda parte dello scandalo del consorzio agrario che la magistratura bresciana ha scoperto nella nostra provincia.

La terza parte dello scandalo è determinata dal fatto che nei magazzini ufficialmente dovevano risultare 50 mila quintali di grano. In realtà non v'erano perché asportati dal direttore e da altri speculatori intorno a lui. Non sappiamo ancora fino a che punto il consiglio di amministrazione, la « coltivatori diretti » e tutti gli altri organi di controllo non sapessero queste cose. Sono andato io personalmente dal magistrato a denunciare che nei magazzini di Orzinuovi mancavano 50 mila quintali di grano. Quando è stato effettuato il controllo, dopo alcune settimane, si era cercato di colmare in parte il *deficit*, ma decine di migliaia di quintali mancavano tuttavia, e non solo ad Orzinuovi, ma mancavano a Ghedi, a Verona Nuova, a Manerbio.

È mai possibile che la mancanza non di qualche centinaia e di qualche migliaia di quintali ma di decine e decine di migliaia di quintali non fosse a conoscenza di alcuno? E si noti che in provincia di Brescia il magazzino di Orzinuovi, il più importante, è il magazzino presso cui abitava l'ex presidente del consorzio, il commendator Ruggeri, e dov'era il mulino di proprietà dei figli del direttore del consorzio, mulino di cui erano azionisti e sindaci il direttore della coltivatori diretti ed il vicepresidente del consorzio agrario. Questa la situazione di corruzione che esisteva da anni.

Ed eccoci al quarto aspetto dello scandalo: c'è una ditta di trasporti, sempre di Orzinuovi, che ha rilasciato documenti di trasporto di grano dall'ammasso per Napoli e per tutte le città d'Italia, trasporti mai eseguiti.

Per conto di chi la ditta faceva queste bollette false? Solo per la registrazione dei consorzi agrari, oppure c'era qualcuno interessato, come era inevitabile, a far pagare allo Stato questi trasferimenti che avvenivano sulla carta con le bollette false mentre in realtà neanche un chicco di grano veniva trasportato (e le bollette segnano decine e decine di quintali di grano)

E vi è infine il quinto aspetto. Sempre ad Orzinuovi e negli altri magazzini meno importanti si verificava questo: che nel mese di maggio venissero portati all'ammasso 20 o 30 mila quintali, e che le banche regolarmente ne pagassero il prezzo a coloro che si presentavano con le bollette testimonianti il conferimento del grano nel mese di maggio. Ma mi sapete dire voi che coltivazione di grano si fa nel mese di maggio? Eppure sono stati immessi, o figura che sono stati immessi, nel mese di maggio tra grano e granturco oltre 80 mila quintali nei magazzini di Orzinuovi.

Questi fatti ci hanno messo in movimento; siamo intervenuti, facendo quello che era il nostro dovere, ed è venuto fuori lo scandalo del consorzio agrario di Brescia.

Ma adesso dovremmo avanzare qualche domanda. I milioni sottratti come « calo » — si tratta di circa 100 milioni all'anno — andavano nelle casse del consorzio agrario, o finivano nelle tasche di privati? I giornali locali della Confederazione coltivatori diretti e della democrazia cristiana hanno affermato che sì, è vero, può esservi stata qualche irregolarità, ma il direttore del consorzio agrario non ha agito a fin di lucro: tutto è entrato nelle casse del consorzio agrario stesso; non rendendosi conto che, se questa è la verità, la cosa è ancora più grave che se il direttore avesse rubato per proprio conto. Perché allora noi domandiamo: ma il consiglio di amministrazione del consorzio agrario, il presidente, il vicepresidente, la « coltivatori diretti », l'unione agricoltori — che tutti sono interessati nella provincia di Brescia alla gestione ed alla direzione del consorzio agrario — che cosa facevano? Ed i tre rappresentanti del Governo — il rappresentante del Ministero dell'agricoltura, dottor Mecca, che era sindaco del consorzio agrario di Brescia, il rappresentante del Ministero del tesoro ed il rappresentante del Ministero del lavoro che operano il controllo finanziario in rappresentanza del Governo — che cosa facevano in questo consorzio agrario dove potevano entrare centinaia di milioni frutto di peculato senza che alcuno ne sapesse niente?

Non solo, ma il Ministero dell'agricoltura ha i suoi ispettori i quali vanno a controllare nella provincia di Brescia se tutto è regolare, se vi sono le giacenze; così pure la Federconsorzi ha i suoi ispettori i quali, del pari, hanno il compito di controllare che nella provincia tutto sia a posto. La Federconsorzi, poi, dispone anche di ispettori regionali. Inoltre, lo stesso consorzio agrario di Brescia ha un corpo di ispettori. Ora, gli ispettori del Ministero dell'agricoltura, gli ispettori della Federconsorzi, quelli dipendenti dall'ispettorato regionale dei consorzi sono sempre venuti regolarmente a Brescia: è possibile che non si siano mai accorti della mancanza di un solo quintale, è possibile che non abbiano mai scoperto che vi era un calo che nessuno controllava?

Noi quindi ci domandiamo: questi soldi dove andavano a finire? O vi era — non vorrei usare, signor Presidente, un termine non parlamentare — idiozia completa da parte di tutti coloro che dovevano esercitare il controllo, dal Ministero dell'agricoltura fino al consorzio agrario, oppure vi era una omertà generale, per cui la cosa non si è scoperta fino a quando noi non siamo andati direttamente dai giudici a compiere quanto ritenevamo giusto ed utile nell'interesse della nostra provincia, fino a quando noi non abbiamo messo in movimento gli agricoltori, i coltivatori diretti, l'opinione pubblica.

Ma v'è di più. Mentre noi facevamo questo, in provincia di Brescia tutto era messo in opera per coprire col silenzio queste ruberie. Il direttore del consorzio agrario, ragioniere Malchiodi, è fratello di due vescovi, ed allora i giornali affermavano: come potete pensare che un uomo il quale ha due fratelli vescovi possa rubare? Però sono nove mesi che egli è in carcere, e tra breve dovrà affrontare il processo. Anche i suoi figli sono stati incarcerati.

Ma questa è ancora la cosa di minor rilievo.

Il Ministero dell'agricoltura ha inviato a Brescia il dottor Testa, ben conosciuto nei consorzi agrari d'Italia (ed ella sa, onorevole ministro che è conosciuto con il nome di « becchino dei consorzi »). È stato mandato a Brescia per soffocare lo scandalo di quel consorzio agrario. Era ancora commissario del consorzio agrario di Livorno e lo è ancora oggi, quindi commissario di due consorzi: quello di Brescia e quello di Livorno. D'altra parte, in questa situazione commissariale si trovano oggi 22 consorzi, e questo fatto denuncia già la situazione anormale

esistente nei consorzi agrari provinciali. Quando un quarto dei consorzi d'Italia da anni è diretto da commissari e quando sappiamo come sono gli altri dirigenti nominati democraticamente e sappiamo come si comportano, vediamo chiaramente la gravissima crisi di questo grande organismo che dovrebbe veramente affrontare ed aiutare a risolvere i problemi dei coltivatori diretti e che si è invece trasformato in un organismo di affari, di speculazione e di corruzione: e non certamente per opera nostra, che abbiamo sempre denunciato queste malefatte, ma perché voi non avete mai voluto applicare la legge e democratizzare questi istituti. Avete nominato un commissario con il solo scopo di impedire che lo scandalo scoppiasse. Eppure lo scandalo è scoppiato ugualmente. Si è giunti a nascondere il maggiore responsabile dello scandalo del consorzio agrario prima in un convento e poi in una canonica. Non certo noi volevamo nascondere queste cose.

Si è giunti ad una riunione qui a Roma dove erano presenti il segretario della democrazia cristiana e i dirigenti di altre organizzazioni, il presidente della Confagricoltura e l'onorevole Bonomi.

Non sono mie rivelazioni, perché queste cose sono state pubblicate ufficialmente sulla stampa bresciana. Si è arrivati ad un accordo per tacitare i piccoli coltivatori diretti e soprattutto gli agricoltori: concedere di nuovo una fidejussione di 600 milioni ad un caseificio che era stato realizzato in provincia di Brescia dai grandi agrari bresciani, fidejussione che era stata già concessa prima dal consorzio agrario di Brescia e che, scoppiato lo scandalo, era stata ritirata. I giornali di Brescia hanno pubblicato che per l'intervento dell'onorevole Bonomi era stata concessa nuovamente questa fidejussione.

Ma io vorrei domandare: per intervento politico o per altri interventi? Per interventi presso la Federconsorzi? Ma allora quale autorità continua ad avere l'onorevole Bonomi nei confronti della Federconsorzi, oggi che, in base a quella famosa legge sulle incompatibilità, l'onorevole Bonomi non è più o non dovrebbe essere più presidente della Federconsorzi stessa?

Non solo, ma si è giunti perfino a minacciare la magistratura di Brescia!

Queste cose sono scritte sui giornali, sono state pubblicate e ripetute ovunque. Però, nonostante questo, lo scandalo è andato avanti, ed è ormai chiarito, anche se non ancora risolto. Il direttore, i vicedirettori sono finiti in galera; il presidente e i vicepresidenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

hanno dovuto dare le dimissioni, tutto il consiglio del consorzio agrario ha dovuto dare le dimissioni; i sindaci nominati dai tre ministeri se ne sono andati, e il presidente e i vicepresidenti hanno dovuto dare le dimissioni anche da tutti gli altri posti di responsabilità che avevano in provincia di Brescia. Il direttore dell'unione provinciale agricoltori ha dovuto essere allontanato; tutto è stato cambiato, anche se tutto si cerca ancora di nascondere. Sapete chi non è stato sostituito in provincia di Brescia? Soltanto il presidente e il direttore della Coltivatori diretti. Questi due uomini, di cui noi abbiamo documentato nei giornali la complicità in tutto quanto è emerso dallo scandalo del consorzio agrario, sono gli unici intoccabili! E, quando abbiamo chiesto a qualche collega bresciano i motivi politici (se ve ne erano) per cui non sono stati sostituiti, ci è stato risposto che essi sono due anticomunisti. E allora, quando si è anticomunisti si può rubare senza timore!

Ebbene, voglio qui ricordare le dichiarazioni che il procuratore generale della corte d'appello di Brescia ha pubblicamente fatto inaugurando l'anno giudiziario: « Non intendo anticipare giudizi, ma non posso astenermi dal rilevare che, se i controlli dello Stato per la gestione del consorzio agrario fossero stati tempestivamente esercitati, i delittuosi episodi avrebbero certo assunto ben minori proporzioni ». È il procuratore generale della corte d'appello di Brescia che, in base alle risultanze giudiziarie, ha fatto questa dichiarazione: i controlli dello Stato non vi sono stati, e si è così resa possibile tutta una serie di malversazioni.

Onorevoli colleghi, questo problema che ho posto si inquadra negli otto disegni di legge che formano oggetto della nostra discussione. Che garanzia ci date che quanto è avvenuto a Brescia non sia avvenuto in tutti i consorzi agrari? (*Commenti al centro*). Perché i problemi sollevati da noi non hanno trovato ancora la possibilità di una chiara e precisa discussione e chiarificazione?

Io non ho il tempo e, soprattutto, non è questa l'occasione di parlare degli altri problemi dell'agricoltura bresciana; ma ella deve ricordare, signor ministro, le precise interrogazioni che ho presentato nei confronti del capo dell'ispettorato agrario della provincia di Brescia: e quando un capo di ispettorato agrario è fatto segno a simili gravi accuse e il ministro non interviene, noi non sappiamo più renderci conto delle parole « onestà », « dignità », « fiducia » degli agricoltori e dei

coltivatori diretti nei confronti dello Stato e dei suoi organi periferici.

Ed è strano che questi fatti siano avvenuti nonostante tutti i controlli e nonostante che a Brescia, come del resto qui a Roma, la F. A. T. A. (il fondo assistenziale tra agricoltori), abbia la sua sede nella stessa sede del consorzio agrario. Qui a Roma, se non erro, la F. A. T. A., anche se sta costruendo un enorme nuovo palazzo, ha la sua sede nella Federconsorzi, e la porta del consigliere delegato della F. A. T. A. è proprio di fronte a quella del presidente della Federconsorzi. Del resto, è noto che il primo presidente della F. A. T. A. è stato l'onorevole Bonomi, mentre attualmente la carica è rivestita dall'onorevole Schiratti.

Per ritornare a Brescia, quando avvenne lo scandalo del consorzio, anche presso la F. A. T. A. si fece la stessa epurazione di impiegati, il che vuol dire che il consorzio agrario e la F. A. T. A. sono due cose identiche sia al centro che alla periferia.

Come si vede, le dichiarazioni dell'onorevole Rosini sono tutt'altro che campate in aria.

Da nove mesi, dunque, l'opera della giustizia è in atto a Brescia e, come ho detto, sono stati riscontrati vari reati, fra cui quelli di peculato e di malversazione. Perché dunque il commissario dottor Testa non si è ancora costituito parte civile contro coloro che hanno commesso questi reati ai danni del consorzio e dello Stato? I bilanci del consorzio sono stati riconosciuti falsi, ma perché il commissario stesso non ha provveduto a denunciare la cosa alla magistratura?

Non basta. È noto che quando in una provincia si accertano reati in danno dello Stato, l'avvocatura si costituisce immediatamente parte civile. A Brescia ciò non è avvenuto. Si è appurato che esistevano società di comodo, che si erano commesse evasioni fiscali, che si era rubato, ma nessuno si è costituito parte civile in modo da facilitare l'opera della magistratura. L'avvocatura dello Stato ha chiesto disposizioni a Roma, ma la risposta non è ancora arrivata e nemmeno si è mosso il procuratore delle imposte di Brescia che pure avrebbe dovuto intervenire in ordine alle evasioni fiscali appurate.

Del resto, i ritardi non sono soltanto questi. Le ruberie erano note a Brescia fin dal 1950, ma soltanto molto dopo è scoppiato lo scandalo del consorzio, e in maniera del tutto parziale. L'altra parte dello scandalo è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

stata tenuta nascosta, ed è proprio quella che investe la materia delle leggi in discussione. Per esempio, che dire dei prezzi delle merci vendute dal consorzio, maggiorati del 10-20 per cento? E che dire delle falsificazioni che si operavano, sempre per incassare di più? Per esempio, le sementi di Ladino erano vendute a 2.100 al chilo, cioè al prezzo delle nostrane, mentre si trattava di sementi straniere che avrebbero dovuto essere vendute a 500-600 lire. Così pure si è venduto il mais ibrido a prezzi veramente elevati. E tutto questo attorno alla cosiddetta « famiglia consorziata! ». Il consorzio agrario di Brescia si era trasformato, da anni, in un ente di speculazione affaristica dove il nepotismo, la corruzione, il malcostume imperavano. Il direttore aveva creato società di comodo che oggi tutti definiscono della « famiglia consorziale »; vi erano, i figli, le figlie, le mogli, le nuore. E queste società di comodo fornivano tutto il necessario al consorzio agrario di Brescia: farina, cruscame, vino, ecc. Non solo, ma queste società di comodo avevano come consiglieri e sindaci il direttore della Coltivatori diretti, l'attuale presidente delle mutue contadine, e avevano una serie di altri uomini che erano del consiglio di amministrazione del consorzio agrario.

Questo nepotismo, questa corruzione, questa anormalità erano ammessi, tollerati, accettati come cosa normale. Solo oggi, dopo la nostra denuncia fatta attraverso interrogazioni qui in Parlamento e attraverso una campagna condotta nella nostra provincia, ci si rende conto che si era costituita una vera e propria associazione a delinquere nel consorzio agrario e attorno ad esso, in danno di tutta l'agricoltura bresciana, in danno dei coltivatori diretti o a vantaggio esclusivo di un gruppo di grossi agrari della nostra provincia e di alcuni dirigenti di associazioni.

Perché — direte voi — se questa situazione era conosciuta, essa veniva tollerata e accettata? Perché ogni anno dal consorzio agrario di Brescia decine di milioni venivano dati all'Unione agricoltori di Brescia, all'associazione coltivatori di quella città, alle altre organizzazioni cattoliche e clericali della stessa provincia: e si permetteva che una situazione di questo genere fosse definita normale.

Il presidente e il direttore della Coltivatori diretti permettevano, pur sapendolo, al consorzio agrario di rubare attraverso i prezzi praticati ai coltivatori diretti, perché alla fine di ogni anno l'associazione avesse

quanto necessitava per svolgere la sua attività e per organizzare manifestazioni. Non sempre Roma è vicina per tenervi le grandi manifestazioni di 40 mila coltivatori diretti, che non sono certamente venuti tutti a loro spese.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Tutti!

NICOLETTO. Le manifestazioni costano centinaia di milioni, e qualcuno le deve pur pagare.

Ebbene, onorevole ministro, io le ho chiesto, quando discutemmo del bilancio del suo dicastero, attraverso un ordine del giorno una inchiesta sul consorzio agrario. Ella non accettò l'ordine del giorno. Disse che aveva già provveduto a nominare un commissario, e che tutto sarebbe stato fatto. Sono passati sei mesi da quando svolse quell'ordine del giorno, ma nulla si è fatto in provincia di Brescia. Il malcostume dilaga anche presso tutti gli enti collegati con la vita agricola della nostra provincia.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Allora, i magistrati non stanno facendo niente!

NICOLETTO. Quella è una questione ben diversa. (*Interruzione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). Il commissario governativo non ha detto una sola parola per coadiuvare il magistrato: anzi, i magistrati dovevano guardarsi dal suo commissario, perché esso è stato incaricato di nascondere....

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma chi ha detto questo? Sono tutte sue illazioni: e ne ha fatte una serie infinita in questa discussione.

NICOLETTO. Vada a controllare in provincia di Brescia, e lo chieda anche ai colleghi democristiani della mia provincia: non che essi siano d'accordo sulle questioni che io sollevo, ma conoscono bene la situazione e sanno che cosa è venuto fuori attraverso lo scandalo del consorzio agrario.

Ho sollecitato quella inchiesta per accertare tutta la situazione della provincia di Brescia, e ho formulato gravi denunce a carico del capo dell'ispettorato agrario. Ebbene, che cosa ella ha risposto, che cosa ha fatto? Nulla: tutto continua come prima. L'inchiesta che abbiamo sollecitato, e che voi avete negato, aveva lo scopo di chiarire i problemi relativi alla provincia di Brescia, in modo che potessimo anche renderci conto del significato degli otto disegni di legge oggi in discussione.

Noi a Brescia — compreso chi vi parla — abbiamo il vanto di aver lavorato, superando

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

qualsiasi ostacolo, affinché luce fosse fatta finalmente sul consorzio agrario, nonostante tutti i tentativi che gli uomini inviati da Roma hanno messo in essere per nascondere la realtà dei fatti.

Ma qui sorge anche un secondo problema: quali sono i rapporti tra il Governo e la Federazione dei consorzi agrari? Quale collusione esiste tra il Governo e la Federazione? Le chiedo questo, signor ministro, perché, uscendo dall'ambito della mia provincia, le voglio ricordare alcuni fatti che ella dovrebbe pur conoscere, e che dovrebbero conoscere anche altri ministri.

Nel 1952-53 un ispettore del Ministero dell'agricoltura aveva il compito di recarsi nelle varie province a compiere ispezioni, per rendersi conto delle giacenze di grano nei magazzini di ammasso. Si trattava di un ispettore che, quando tornava in sede, faceva la sua esposizione: non era uno di quei tanti ispettori che prendono semplicemente le gratifiche e lo stipendio. No: fece varie relazioni. Disse, per esempio, che a Potenza, nei vari magazzini, mancavano decine di migliaia di quintali di grano, proprio come avviene a Brescia; disse, per esempio, che anche a Sassari (presidente del consorzio agrario era il dottor Nino Costa) mancavano decine di migliaia di quintali di grano dai magazzini.

Ebbene, sapete quale fu il risultato? Nello spazio di un mese da queste relazioni, quell'ispettore fu licenziato, senza neppure la liquidazione. Si tratta di Luigi Lucchi, e vive attualmente a Milano.

E allora, quando assistiamo a simili fatti a Brescia, a Roma, e altrove, ci chiediamo: il Governo, con quali occhi vede? Con gli occhi della legge, o con gli occhi della Federazione dei consorzi agrari?

Ella avrà letto, signor ministro, quanto pubblicò l'*Espresso* qualche settimana fa. Ho voluto controllare la verità di quei fatti: ho consultato l'annuario del personale del Ministero dell'agricoltura per vedere se effettivamente quelle affermazioni fossero vere. E sono risultate tutte vere, signor ministro. È vero che sei delle tredici divisioni della direzione generale per la tutela economica dei prodotti agricoli (e si tratta proprio di quelle divisioni che hanno riferimento con gli otto disegni di legge in discussione), sono dirette da elementi estranei all'amministrazione dello Stato, da elementi che non sono funzionari del Ministero dell'agricoltura, ma della Federazione dei consorzi, e dell'Ente risi; e lo stipendio non lo ricevono dal Mini-

stero dell'agricoltura e delle foreste, ma dagli enti di provenienza.

Mi può spiegare qualche collega dov'è andato a finire l'articolo 3 del decreto presidenziale dell'11 gennaio 1956 sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato dove si dice che, ferme restando le nomine di competenza del Consiglio dei ministri, l'assunzione degli impiegati è effettuata mediante concorsi per esami al grado iniziale? Abbiamo ben cinque tra i più alti funzionari del Ministero dell'agricoltura sui quali pesa la responsabilità della direzione delle divisioni più importanti, che non sappiamo come siano arrivati a quel posto. La prima divisione, ad esempio, è quella che praticamente controlla tutte le altre tredici divisioni della direzione generale. Infatti, essa riguarda la tutela economica dei prodotti agricoli; ha inoltre il controllo un po' su tutto, e cioè sullo smistamento della posta, provvede anche alle risposte alle interrogazioni, alla preparazione dei bilanci, e infine alla amministrazione del personale delle tredici divisioni. Il direttore di questa divisione è il dottor Ferdinando Vitale, funzionario della Federconsorzi e non del Ministero dell'agricoltura. La quarta divisione ha il compito della liquidazione dei patrimoni degli enti economici ereditati dal fascismo e cioè degli enti per la vitivinicoltura, cerealicoltura, ortofrutticoltura, ecc.. A dirigere questa divisione è preposto il dottor Francesco Montanari, altro funzionario della Federconsorzi. A Brescia, io non riuscivo a capire, per quali ragioni le attrezzature dell'« Unsea » e dell'« Upsea » fossero state trasferite ai consorzi agrari. Quando ho saputo, però, che a dirigere questa divisione vi era il dottor Francesco Montanari, funzionario della Federazione dei consorzi agrari, allora ho compreso le ragioni per le quali attrezzature di enti di proprietà dello Stato sono passate, senza alcuna forma di controllo, a organismi privati. Vi è, poi, la quinta divisione, preposta alla vigilanza sulle operazioni di ammasso, che è diretta dal dottor Amedeo Canerini...

GEREMIA. Ma chi è il direttore generale?

NICOLETTO. È il dottor Albertario, che è una brava persona e contro il quale non ho nulla da dire.

Io sto affermando che le più importanti divisioni di questa direzione generale sono nelle mani di funzionari della Federconsorzi, e ciò in contrasto con qualsiasi legge. Questo ci fa comprendere molte cose che abbiamo denunciato. Dato che la divisione preposta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

alla vigilanza sulle operazioni di ammasso è diretta dal dottor Canerini, funzionario della Federconsorzi, si può comprendere come avviene il traffico del grano, si comprende come possa avvenire che, per anni e anni, non si controlla il calo, come si è verificato in provincia di Brescia. Poiché alla settima divisione, cui compete l'approvazione dei rendiconti della gestione ammassi, è preposto il dottor Enrico Mecca, funzionario dell'Ente risi, già sindaco del consorzio agrario di Brescia, per conto del Ministero dell'agricoltura, è facile comprendere perché a Brescia, dal 1947, non si è controllato più niente. Ora si vuole cercare la responsabilità del commendatore Albertario. La responsabilità politica noi la attribuiamo al ministro, al Governo, a voi, uomini della maggioranza, che avete tollerato ed ammesso queste cose. (*Interruzione del deputato Geremia*). Non è la prima volta che denunciavamo in Parlamento la carenza di controllo da parte degli organi dello Stato. Chiediamo forse qualcosa di impossibile, se vogliamo che lo Stato adempia al suo dovere di controllore degli organismi che svolgono attività per centinaia e centinaia di miliardi? La nostra richiesta che in Italia si realizzi finalmente il controllo è onesta.

Alla dodicesima e tredicesima divisione sono preposti rispettivamente il dottor De Angelis e il dottor Gairingher, funzionari della Federconsorzi.

Se poi, onorevole ministro, vogliamo dare uno sguardo agli alti funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, troviamo il dottor Domenico Miraglia, il quale a Brescia è molto conosciuto. Quando da Brescia le questioni relative dell'ammasso del grano venivano portate a Roma era il dottor Miraglia che le esaminava. Credo che ella, onorevole ministro, conosca la storia di questo alto funzionario che oggi lavora all'Alto Commissariato per l'alimentazione e che ha raggiunto i più alti gradi per meriti squadristici documentati, ma che si disse erano stati falsificati. Egli venne sottoposto a giudizio di epurazione: il procuratore della Repubblica dottor Macaluso lo assolse, chiedendone però l'espulsione dall'amministrazione per malcostume. Da allora il dottor Miraglia è stato direttore generale del personale con l'onorevole Segni, e capo di gabinetto con l'onorevole Fanfani. Nonostante che sei direttori generali, nove capisezione, sette consiglieri, un primo segretario, un vicesegretario e cento impiegati avessero dichiarato in un esposto di non gradire la presenza del dottor

Miraglia al Ministero, egli ha ricoperto e ricopre tuttora importantissime cariche, tanto è vero che è presidente del collegio sindacale della Federconsorzi (del quale fa parte anche il presidente del consorzio agrario di Brescia, che ha dovuto dare le dimissioni da molti enti), è sindaco dell'ente canapa, dell'ente risi e di una decina di altri organismi.

Questi sono gli uomini, e questo è il loro passato che noi dell'opposizione denunciavamo perché vogliamo che in ogni parte dello Stato torni l'ordine e la legalità che oggi non esistono per le infinite ragioni che qui sono state esposte.

Oggi ci ponete di fronte otto disegni di legge con i quali volete regalare 165 miliardi alla Federconsorzi senza che vi sia la garanzia dei rendiconti che, nonostante le affermazioni dell'onorevole ministro, non sono stati più fatti dal 1947.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Come fa a dirlo? Vada a documentarsi al Senato della Repubblica, dove i rendiconti sono da tempo depositati.

ROSINI. Vi sono i dati parziali, fino al 1951.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comunque non è esatto che i rendiconti non sono stati fatti dopo il 1947.

NICOLETTO. Ho precedentemente affermato che il capo dell'ispettorato agrario di Brescia ha riconosciuto per iscritto che dal 1947 in provincia di Brescia non è stato più fatto alcun rendiconto o controllo da parte dell'autorità dello Stato o degli organi periferici. Questa è la precisa affermazione che io ho fatto, e che risponde a verità.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non cambi le carte in tavola: ella stava parlando di tutti i provvedimenti, e non solo di quelli che riguardano Brescia, tanto vero che si è riferita ai 163 miliardi. (*Commenti a sinistra*).

NICOLETTO. A Brescia, ogni anno, 800 mila quintali di grano sono conferiti all'ammasso: credo che questa cifra rappresenti la trentesima parte del totale del grano conferito all'ammasso in Italia. Se io constato che, per la trentesima parte le cose che voi dite non corrispondono a verità, ho il diritto di supporre che altrettanto si verifichi ovunque. Questa è la sostanza del mio ragionamento, che voi non potete smentire.

Perché è impossibile fare una inchiesta per accertare se l'ispettorato agrario di Brescia dal 1947 abbia fatto qualche rendiconto o esercitato qualche controllo per conto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

dello Stato? Date tale incarico ai deputati democristiani della provincia di Brescia: essi conoscono queste cose, ma forse preferiscono non stare qui ad ascoltarle perché conviene loro dimenticarle.

Senza una documentazione, senza rendiconti ci chiedete, oggi, di far pagare allo Stato parecchi miliardi alla Federazione dei consorzi agrari, miliardi che lo Stato deve poi attingere dai coltivatori diretti, che voi dite di difendere, mentre in realtà sono sottoposti a quella pressione fiscale che inutilmente ieri l'onorevole Bonomi denunciava parlandone al congresso.

Praticamente, io pongo questa domanda: il Ministero della agricoltura con quali occhi vede, con gli occhi delle leggi e delle esigenze del paese, o con gli occhi della Federconsorzi e della confederazione dei coltivatori diretti? Ed allora è inutile promettere tante cose. Se voi volete, potete dare 161 miliardi alla Federconsorzi, ma le altre richieste dei coltivatori diretti non le ascolterete. Quando noi, in quest'aula, nel 1953, chiedemmo che venisse aumentato ai coltivatori diretti il premio di coltivazione, voi vi opponeste: secondo voi quella richiesta non era giusta: ma poi trovate 161 miliardi da dare alla Federconsorzi!

Ieri l'onorevole Presidente del Consiglio ha affermato, dinanzi ai coltivatori diretti convenuti a Roma, che bisogna chiudere in Italia la strada al comunismo. Ebbene, affermiamo, invece, che bisogna chiudere la strada in Italia ai ladri (*Applausi a sinistra*), che sono ancora numerosi in tutte le province, in tutti i monopoli, in tutte le grandi organizzazioni sulle quali non è possibile esercitare alcuna forma di controllo, nonostante le ripetute richieste in tal senso.

Alcuni giorni fa si è discusso in quest'Assemblea il problema delle pensioni ai coltivatori diretti. L'onorevole sottosegretario Preti, parlando a nome del Governo, ha dichiarato che non può accettare la nostra richiesta di aumentare il limite di reddito a 500-600 mila lire, perché lo Stato fallirebbe spendendo uno o due miliardi in più per le pensioni di guerra ai coltivatori diretti che hanno avuto figli caduti per la patria. Ma per l'onorevole Bonomi, per la Confederazione dei coltivatori diretti, per la Federconsorzi ed i suoi dirigenti 161 miliardi si possono reperire tranquillamente! Ebbene, noi vi ricordiamo quanto ebbe a dire il vostro relatore sul primo disegno di legge. Disse l'onorevole Troisi: « Come mai il Governo si preoccupa di risolvere questo problema mentre ha rallentato la soluzione

dell'altro grosso problema relativo al risarcimento dei danni di guerra? ».

Questo è il dilemma che ci pongono i disegni di legge al nostro esame. Per questo, noi non possiamo che respingerli, ed il popolo italiano, alle prossime elezioni, conoscendo il modo con il quale voi sperperate il danaro del contribuente povero, vi darà la meritata risposta. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Boidi, al ministro degli affari esteri, « per sapere quali interventi il Governo italiano abbia spiegato presso il Governo jugoslavo a seguito del rastrellamento eseguito l'11 aprile 1956 nell'Adriatico dalle motovedette jugoslave, che portò alla cattura di venti motopescherecci italiani, i quali sarebbero stati in possesso di regolari permessi di pesca, e quali assicurazioni il Governo italiano abbia ottenuto per il rilascio dei suddetti motopescherecci, per il risarcimento delle perdite subite e per il rispetto delle clausole del trattato » (2646);

Capalozza, ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « sulle circostanze del fermo — effettuato l'11 aprile 1956 — e del dirottamento in porti jugoslavi di un notevole numero di motopescherecci di alcune marine adriatiche (Pescara, San Benedetto del Tronto, Giulianova, Porto San Giorgio, Portocivitanova, Fano) » (2647);

Priore, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo, e precisamente i Ministeri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, per proteggere i pescatori italiani della riviera adriatica dalle continue molestie e difficoltà cui sono fatti oggetto da parte delle unità navali jugoslave.

« L'interrogante chiede che per la tranquillità delle famiglie dei pescatori pugliesi, abruzzesi e marchigiani più direttamente interessate agli incidenti sopra descritti che continuamente si verificano, come quello di ieri 11 aprile in Adriatico dove oltre 25 pescherecci sono stati catturati fuori delle acque territoriali jugoslave, si intervenga per l'immediato rilascio degli equipaggi e dei natanti.

« Chiede che, attraverso i passi diplomatici normali, si possa veramente definire questa disagiata situazione chiedendo gli eventuali risarcimenti di danni morali e materiali.

« Chiede di conoscere se il Ministero della difesa voglia disporre, per l'avvenire, il distacco permanente di una flottiglia di motovedette, o altre unità della marina militare italiana, in quel vasto specchio d'acqua per proteggere i nostri pacifici lavoratori del mare la cui pazienza e buona volontà e messa a dura prova dai poco scrupolosi equipaggi della marina militare jugoslava » (2648);

Ducci e Schiavetti, ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per sapere quali atti hanno compiuti e quali provvedimenti hanno preso, e intendono prendere, in relazione al sequestro di diverse decine di pescherecci italiani effettuato dalle autorità jugoslave nell'Adriatico, e ciò a pochi giorni di distanza della stipulazione degli accordi per la pesca fra il Governo italiano e quello jugoslavo » (2649);

De Marsanich, Roberti e De Totto, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della difesa, « per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso a seguito dell'inaudito atto di violenza compiuto dalla marina jugoslava a danno dei pescatori italiani con la cattura di ventuno battelli da pesca in Adriatico ed in particolare per conoscere:

1°) quali misure militari abbia preso per tutelare la vita, il lavoro ed i beni dei cittadini italiani in Adriatico e per impedire e reprimere il ripetersi di simili violazioni da parte jugoslava;

2°) quali riparazioni abbia chiesto al Governo jugoslavo per ripristinare il prestigio e la sovranità dello Stato italiano, gravemente lesi dagli atti suddetti, e per risarcire i cittadini italiani dei danni subiti a seguito della aggressione;

3°) se non ritenga opportuno denunciare il recente accordo italo-jugoslavo, sistematicamente ed intenzionalmente violato dalla Jugoslavia, ed esaminare altresì se sia ulteriormente possibile mantenere normali relazioni diplomatiche con un paese che considera un inqualificabile abuso nei mari liberi, quasi come una funzione istituzionale dello Stato » (2650);

Cuttitta, al Governo, « per conoscere i termini della convenzione recentemente stipulata con la Jugoslavia per agevolare l'attività della nostra industria peschereccia in Adriatico, e per sapere se risulta vera la

notizia apparsa sulla stampa da cui risulterebbe che il giorno 11 aprile 1956 ben 21 motopescherecci italiani sono stati catturati dalla marina militare jugoslava fuori delle proprie acque territoriali.

« In caso affermativo, per conoscere quali azioni intende svolgere il Governo per la tutela dei nostri interessi marinari nell'Adriatico e della nostra dignità nazionale » (2651).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È giunta effettivamente al Governo, nel tardo pomeriggio di ieri, la notizia che una flottiglia composta di 15-20 motopescherecci era stata fermata da motovedette jugoslave e avviata al porto di Sebenico.

Indipendentemente da ogni accertamento, impossibile sia per quanto riguarda il numero sia in relazione all'esatta zona delle acque nella quale il fermo era avvenuto, il Governo italiano ha ritenuto suo diritto e dovere di intervenire immediatamente tramite l'ambasciata di Jugoslavia a Roma e la nostra rappresentanza a Belgrado, per ottenere il rilascio dei motopescherecci fermati.

Sono lieto di comunicare agli onorevoli interroganti e alla Camera che, secondo informazioni pervenute al Ministero degli affari esteri un'ora fa dalla nostra ambasciata a Belgrado, il governo jugoslavo ha dato assicurazione di aver disposto il rilascio di 21 motopescherecci, al completo di reti e di attrezzature.

Sul fatto non ho altro da aggiungere. Esprimo in questa sede la fiducia del Governo che il recente accordo, al cui spirito noi ci siamo doverosamente richiamati nei passi immediatamente compiuti a Roma e a Belgrado, per la tutela dei pescatori adriatici, trovi leale applicazione da entrambe le parti in uno spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Boidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOIDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la comunicazione che ha fatto circa il rilascio dei motopescherecci disposto dal governo jugoslavo. Dobbiamo riconoscere che il Governo italiano ha spiegato un'azione diplomatica tempestiva ed energica presso il governo jugoslavo.

È noto che le nostre marinerie adriatiche, pur non vedendo soddisfatte nel recente accordo di pesca le loro richieste, lo hanno salutato come l'inizio di una nuova fase di distensione e di buoni rapporti di vicinato con lo Stato jugoslavo. Pensavano i nostri pescatori che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

finalmente si fosse sbloccata una situazione che era divenuta oltremodo angosciosa. Ora, l'episodio del giorno 12 ha grandemente rattristato noi tutti e ha vivamente sorpreso ed amareggiato le nostre marinerie adriatiche.

Confido che il Governo italiano vorrà insistere nell'azione intrapresa, e, poiché la mia interrogazione riguardava non soltanto il rilascio dei motopescherecci ma anche il risarcimento dei danni e soprattutto il rispetto dei patti contenuti nel recente trattato, mi riservo, se del caso, di trasformare per questi punti la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. La mia dichiarazione non può che essere interlocutoria. Certo, l'atmosfera in cui comincia a vivere il nuovo trattato di pesca, di cui hanno dato notizia con molta euforia gli organi di stampa governativi e paragonati — non senza qualche punta critica da parte di qualche commentatore — non è incoraggiante. Sono molto soddisfatto della comunicazione del sottosegretario, secondo cui i motopescherecci e gli equipaggi sono stati tutti rilasciati. Non posso certo essere soddisfatto che siano stati catturati. Spero che si tratti di uno spiacevole equivoco e che tali episodi non abbiano più a ripetersi, per la pace e la collaborazione dei due popoli rivieraschi e per la tranquillità del duro lavoro dei nostri marinai.

PRESIDENTE. L'onorevole Priore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRIORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la rapidità con cui ha risposto alla mia interrogazione e a quelle dei miei colleghi, e soprattutto per la lieta comunicazione che ci ha dato. Per altro, non posso dichiararmi soddisfatto completamente perché non si può ancora dire se i danni materiali e morali saranno risarciti; ma, facendo seguito alla mia interrogazione, mi riservo di trasformarla in interpellanza qualora il Governo non prenda in seria considerazione la mia proposta di mantenere in quello specchio d'acqua sistematicamente una flottiglia della marina militare affinché protegga i nostri pescatori, visto che i predoni dell'altra parte non sanno rispettare i patti.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavetti, confermatario dell'interrogazione Ducci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIAVETTI. Era naturale da parte nostra la presunzione che il trattato sulla pesca, recentemente concluso fra l'Italia e la Jugoslavia, schiarisse l'atmosfera dei nostri rapporti e soprattutto ponesse in termini

molto chiari il problema della pesca nell'Adriatico. Quello che è avvenuto dimostra che da parte nostra c'è stata per lo meno una illusione. In questo momento, non possiamo conoscere con esattezza se sono stati apportati alla nostra flotta peschereccia altri danni oltre quello del sequestro dei natanti, i quali sarebbero stati già restituiti. Aspettiamo, perciò, prima di manifestare la nostra soddisfazione o la nostra insoddisfazione, che il Governo chiarisca questi punti ed espliciti tutte le pratiche necessarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti, confermatario dell'interrogazione De Marsanich, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. L'onorevole sottosegretario ha dato veramente prova di una lodevole sensibilità nel voler tranquillizzare in questa stessa seduta l'Assemblea sugli aspetti — diciamo così — più superficiali del problema, per quanto riguarda cioè la restituzione, che egli dice già avvenuta o ancora in corso, da parte del governo jugoslavo, di questi natanti predati nella giornata di ieri nell'Adriatico.

Ma, pur ringraziando l'onorevole sottosegretario per questa prontezza, devo richiamare alla sua attenzione ed alla attenzione dell'Assemblea i problemi di fondo che sono alla radice di questo avvenimento, problemi i quali vengono lusingati nella interrogazione che abbiamo avuto l'onore di presentare al Governo.

È veramente enorme, a nostro avviso, che si possa tranquillamente esercitare una pirateria così massiccia quale è quella che si estrinseca mediante la cattura di 21 natanti in un mare come l'Adriatico, che non è certamente l'Oceano Pacifico. Secondo le notizie che sono state diramate, questa azione di pirateria compiuta dalla marina jugoslava nell'Adriatico si è protratta per molte ore, in quanto i primi natanti hanno segnalato alle ore 8 di ieri mattina l'aggressione che stavano subendo, invocando l'ausilio effettivo, concreto del loro Stato, della loro patria; mentre gli ultimi natanti, a quanto risulta dalle notizie di stampa, sono stati catturati alle 13: in ben sei ore non vi è stata la possibilità di far giungere sul posto neppure un *mas* a difesa di questi nostri connazionali.

Onorevole sottosegretario, vi sono delle frontiere marittime come vi sono delle frontiere terrestri. È vero che in Adriatico la pirateria fin dai tempi di Cesare rappresenta l'esercizio normale dell'attività di quelli dell'altra sponda; ma, appunto perché siamo ammaestrati da questa esperienza, è indispensabile che le frontiere marittime della nostra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

nazione siano guardate e difese, che vi siano dei pattugliamenti navali in modo da poter giungere in tempo a salvare la vita ed i beni dei nostri connazionali.

È sotto questo aspetto che noi non possiamo assolutamente essere soddisfatti della risposta, la quale per altro — me ne rendo perfettamente conto — riguardava soltanto l'avvenimento, e che viceversa è soddisfacente per quanto riguarda la restituzione avvenuta. Ma noi chiedevamo anche quali riparazioni fossero chieste al governo jugoslavo per questa gravissima lesione del prestigio e della sovranità della nostra nazione, per i danni arrecati ai nostri connazionali in seguito alla perdita del prodotto della loro pesca ed al senso di insicurezza che si è determinato.

E chiedevamo anche qualche cosa di più, cioè che questo accordo, che è stato testé stipulato e che è stato violato così clamorosamente all'indomani della sua stipulazione, venisse denunciato dal Governo italiano. Chiedevamo, poi, che fosse addirittura considerato se sia possibile mantenere delle normali relazioni diplomatiche con uno Stato che esercita la pirateria come sistema abituale nei mari di confine.

È su questo punto che noi chiediamo che l'onorevole ministro, in quella sede che riterrà opportuna, esamini il problema ed illumini l'opinione pubblica, molto allarmata al riguardo. Quindi ci riserviamo di trasformare questa nostra interrogazione addirittura in mozione, per poter svolgere un dibattito su questo argomento e chiedere un voto del Parlamento su questa impostazione di politica interna e di politica internazionale che ci lascia assolutamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cuttitta non è presente, si intende che abbia rinunziato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento di queste interrogazioni urgenti.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, Segretario, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle proteste di enti ed organismi economici determinate dalla nomina dell'avvocato Froggio a segretario del consiglio di amministrazione della Isveimer; sulle ragioni che l'hanno det-

tata; sulla necessità di dare a questo istituto una direzione capace di affrontare e risolvere i compiti che gli sono propri.

(2652)

« **MAGLIETTA** ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno determinato il crollo delle quotazioni di borsa il giorno 10 corrente con gravi perdite per i piccoli risparmiatori.

« Se non ritengano che il fatto sia da ricollegarsi con le recenti dichiarazioni del ministro delle finanze alla Camera in ordine alla procedura di applicazione della legge sulla perequazione tributaria e sulla errata diffusione da parte della R.A.I. e dell'Ansa del comunicato emesso dai procuratori degli agenti di borsa.

« Se non ritengano di intervenire perché in avvenire venga osservato in così delicata materia la massima discrezione ad evitare la spoziazione del piccolo e medio risparmio, e se non ritengano nel caso presente di accertare le eventuali responsabilità.

(20257)

« **ANGIOY** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la copia integrale delle circolari nn. 306-L e 307-A del 29 marzo 1956 in materia di elezioni.

(20258)

« **CAPALOZZA** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia vero che, dopo di avere assicurato che le nuove norme sull'elettorato sarebbero state operative per la consultazione amministrativa del 27 maggio, ha praticamente impedito che gli uffici e le commissioni elettorali potessero tener conto della legge 23 marzo 1956, n. 137, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 28 marzo ed entrata in vigore il 31 marzo, confermando, con circolare, la perentorietà del termine del 31 marzo per le decisioni da parte delle commissioni mandamentali e, di più, anticipando all'11 aprile il termine entro il quale gli uffici elettorali dei comuni dovranno avere completate le liste a seguito delle decisioni ridette.

(20259)

« **CAPALOZZA** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

sporre la costruzione di un efficiente e capace edificio scolastico nel comune di San Chirico Raparo (Potenza), tenendo conto che, attualmente, i locali scolastici sono disseminati in sei edifici diversi, malsani, sforniti di gabinetti igienici, di acqua e talvolta persino di pavimentazione.

« Il comune, che conta 3.500 abitanti, eroga annualmente forti somme per la pubblica istruzione, ma senza ottenere risultati soddisfacenti, per la suaccennata deficienza di locali e di adeguata assistenza.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre che l'opera sia finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e che il primo lotto di venti milioni sia immediatamente appaltato, in modo da avviare a soluzione questo problema che preoccupa l'intera cittadinanza e di cui si è fatta largamente eco la stampa locale.

(20260)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia di quanto si è verificato nel comune di Corleto Perticara (Potenza) ove furono spesi 10 milioni di lire, in 4-5 anni, per la costruzione del locale campo sportivo, che — dopo l'ondata di maltempo — è irrimediabilmente rovinato sotto l'incalzare di una considerevole frana.

« Secondo quanto afferma la popolazione, i tecnici e la stampa locale (vedi il *Roma*) non è più possibile ricostruire il campo nella stessa località, data la mole di lavoro e di mezzi finanziari che sarebbe necessaria.

« Tenendo conto dell'intendimento dell'amministrazione comunale e della popolazione, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ricostruire il campo in località non soggetta a franamenti di terreno, sia pure a mezzo di cantieri di lavoro, per fornire al popoloso comune un mezzo di onesto diversivo al duro lavoro dei campi e di cui — dal momento del disastro — tutti avvertono la mancanza.

(20261)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile disporre un piano di lavori per alleviare il grave disagio in cui versa la popolazione del rione « Battisti » del comune di Agromonte Mileo (Potenza).

« Si tenga presente, in proposito, che il rione di cui sopra è sprovvisto di illumina-

zione elettrica e di fontane di acqua potabile, per cui gli abitanti sono costretti a recarsi ad attingere acqua — spesso inquinata — ad una piccola sorgente posta fuori del paese o addirittura nei pozzi ripieni di acqua piovana, ponendo in pericolo la salute di tanti cittadini, già oppressi dalla improduttività della terra e dalla durissima fatica dei campi.

(20262)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile — accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione interessata — disporre l'installazione di almeno due fontanine di acqua potabile nella contrada Serrone del comune di Latronico (Potenza), tenendo presente che le cento famiglie che risiedono nella contrada sono del tutto prive dell'indispensabile elemento; ciò che pone in serio pericolo lo stato di salute di tante famiglie, costrette a servirsi di acqua non potabile e raccolta a molta distanza dal centro di normale attività.

(20263)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile disporre i necessari stanziamenti per completare la costruzione della strada di innesto alla nazionale n. 92 (Ponte Agri-Ahanello) di chilometri 3,100, iniziata nel 1948 con un primo stanziamento di lire 30 milioni e proseguita con altri stanziamenti di lire 30 e 24 milioni.

« Si tenga presente che i lavori sino ad oggi eseguiti vanno rapidamente in rovina a causa dell'abbandono dell'opera, delle recenti alluvioni che hanno accelerato l'opera distruggitrice del terreno franoso su cui si stende la maggior parte della strada.

« Tenendo, infine, presente che la strada in questione rappresenta l'unica arteria di collegamento diretto delle provincie di Potenza e Matera con la Calabria (con una abbreviazione di circa 70 chilometri sul normale percorso), l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga logico ed economico completare la indispensabile opera pubblica, necessaria alla popolazione per l'esportazione dei prodotti agricoli verso le Puglie e per le normali comunicazioni, di cui beneficerebbero i comuni di Stigliano, Aliano, Gorgoglione, Missanello, Sant'Arcangelo, Rocca Nova ed altri della zona.

(20264)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di allacciamento dell'acquedotto locale del comune di Aliano (Matera) con l'acquedotto dell'Agri, il cui progetto — per l'importo di lire 80 milioni — è stato già redatto dall'Ente acquedotto pugliese.

« Si tenga presente, in proposito, che l'acquedotto di Aliano reca in paese acqua dichiarata non potabile, da ben 10 anni, dalle competenti autorità sanitarie, per cui il richiesto allacciamento assume anche il carattere di una norma igienica, a tutela della salute pubblica.

(20265)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere i voti della popolazione interessata — di cui si è fatta largamente eco la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 19 marzo 1956) — intervenendo presso la S.I.T.A. « Società italiana trasporti automobilistici », perché incrementi i servizi automobilistici dal e per il comune di Acerenza (Potenza), secondo un piano rimesso alle autorità competenti e che contempla:

a) potenziamento del servizio con lo scalo con l'aggiunta di altre due corse in coincidenza col passaggio di treni delle ferrovie calabro-lucane (il comune paga mezzo milione per il servizio);

b) concessione dell'autorizzazione chiesta (e non concessa) dalla S.I.T.A. ad istituire il servizio Acerenza-Banzi-Genzano-Spinazzola e ritorno;

c) creazione di un servizio Palazzo-Acerenza-Potenza e ritorno;

d) prolungamento del servizio Acerenza-Acerenza scalo ferroviario sino a Pian del Cerro, in coincidenza con la corriera Palazzo-Banzi-Genzano-Pietragalla-Potenza e ritorno, con la quale era possibile prendere a Potenza il treno per Napoli e rientrare in serata.

« Le richieste di cui sopra esprimono le più elementari esigenze della popolazione interessata, costretta — a causa della inefficienza e della carenza dei servizi — a vivere in condizioni di disagio e di inferiorità, rispetto alle altre popolazioni che possono fruire di più razionali possibilità di comunicazione.

(20266)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno studiare la possibilità di con-

cedere una riduzione sulle linee di trasporti automobilistici ai possessori di libretti ferroviari (impiegati statali, parastatali, comunali), nella stessa misura concessa dall'amministrazione ferroviaria ai possessori di cui sopra.

« Ciò recherebbe notevole vantaggio a tutti i dipendenti statali, parastatali e comunali residenti in zone sprovviste di ferrovie e che sono costretti a servirsi unicamente delle linee di trasporti automobilistici.

(20267)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di una sezione dell'E.N.P.A.S. nel comune di Melfi (Potenza), tenendo conto del cospicuo numero di impiegati e pensionati statali dei 16 popolosi comuni del Melfese, in cui esistono — per altre categorie di lavoratori — altre sezioni di enti assistenziali, mentre gli impiegati e i pensionati di cui sopra devono rivolgersi al lontano capoluogo, con grave perdita di tempo e di mezzi finanziari, che, spesso, inducono a rinunciare all'assistenza.

« Di quanto sopra si è fatta lodevole eco la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 3 aprile 1956), che ha dolorosamente rappresentato le tristi condizioni della benemerita categoria dei dipendenti statali, che si trovano in condizioni di inferiorità, rispetto agli altri lavoratori assistiti dagli istituti competenti.

(20268)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire — nel quadro dell'annunziato piano straordinario — un cantiere di lavoro nel comune di Armento (Potenza), tenendo conto che la popolazione del comune è quasi totalmente disoccupata, mentre le poche risorse agricole sono state rilevantemente distrutte dalle recenti ondate di maltempo, come da segnalazione del sindaco al prefetto e all'ufficio provinciale del lavoro di Potenza.

(20269)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il necessario finanziamento per ultimare i lavori di costruzione della strada Alianello-Aliano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

(Matera), iniziata sin dal 1953 per la quale è stata già impiegata l'ingente somma di 160 milioni di lire.

« Tali lavori si presentano indispensabili ove si consideri che la strada è posta in una zona completamente e continuamente investita da frane, mentre i lavori di difesa sono inadeguati alla minaccia del terreno, per cui si rischia di annullare il lavoro fin qui eseguito per un percorso allo stato impraticabile e che si presenta — nei suoi 4.800 chilometri — quasi peggiore della vecchia mulattiera.

(20270) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno di esaminare i motivi per i quali l'Ente provinciale del turismo di Catanzaro ha revocato alla associazione turistica « Pro Loco », di Serra San Bruno, il riconoscimento accordatole in precedenza dal commissario per il turismo, e ha sciolto il consiglio direttivo nominato dai soci sostituendolo con un commissario, attraverso un atto di imperio assolutamente incompatibile con gli asseriti principi della democrazia.

(20271) « MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere — premesso che nella passata annata agraria la consegna del tabacco fu iniziata presso l'agenzia di Cava dei Tirreni (Salerno) a metà dicembre, con conseguente gravissimo danno per i tabacchicoltori i quali hanno visto così differita di oltre un mese la loro modesta retribuzione, unica entrata di tutto un anno di lavoro — quali provvedimenti si intendono predisporre perché nella prossima campagna di coltivazione la consegna possa iniziarsi regolarmente nei primi giorni di novembre.

(20272) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla via Diego Colamarino in Torre del Greco (Napoli) priva di fognature, spesso senza corrente per i deficienti servizi e dove le abitazioni quasi completamente prive di acqua fino a qualche tempo fa, ricevono oggi acqua da un pozzo artesiano di qualità molto inferiore a quella normalmente in dotazione delle popolazioni vicine;

sulle misure adottate per eliminare i lamentati inconvenienti.

(20273) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è vero che Foggia è stata esclusa dal primo gruppo di città per le quali si è disposto lo stanziamento dei fondi occorrenti alla costruzione dei quartieri residenziali.

« In tal caso, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni dell'esclusione.

(20274) « MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sono state accolte le ripetute e ingiustificate istanze di proroga della Società idroelettrica del Taloro (Nuoro) che già dal marzo 1950 ebbe in concessione lo sfruttamento delle acque del Taloro e che avrebbe dovuto iniziare i lavori alla data del 27 settembre 1953;

per sapere se, in considerazione della grande importanza che l'opera riveste per tutta la media valle del Tirso, comprendente oltre 20.000 ettari, e constatato lo scorretto comportamento della società, non ritenga opportuno respingere l'ultima richiesta di proroga della Società idroelettrica del Taloro, da considerarsi di fatto decaduta dalla concessione, e consentire così ad altri enti, quali per esempio la Regione autonoma della Sardegna, di affrontare e sollecitamente risolvere il problema dello sfruttamento delle acque del Taloro.

(20275) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che la sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania (centro di colonizzazione di Lucera) ha addebitato all'assegnatario Corposante Michele la somma di lire 21 mila, rappresentante la spesa sostenuta per la degenza in ospedale di una bambina del suddetto contadino, ammalatasi durante la permanenza in una colonia estiva dell'ente e ricoverata all'insaputa dei genitori.

« Nel caso in cui quanto sopra risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga il ministro di dover far restituire all'assegnatario la somma addebitata.

(20276) « MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga che della consulta testé nominata presso il Consorzio generale di bonifica di Capitanata debbano far parte anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

appartenenti alle seguenti associazioni che, come è risaputo, raggruppano masse notevoli di contribuenti dell'ente suddetto: associazione contadini di Capitanata, federazione provinciale autonoma degli assegnatari di Foggia, lega provinciale dei coloni dell'Opera nazionale combattenti di Foggia.

(20277)

« MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione provinciale per la concessione delle terre incolte di Nuoro, lungi dallo stimolare e incoraggiare le richieste di proroga ventennale di numerose cooperative che intendono sottoporre a radicale trasformazione agraria parte dei terreni concessi, con evidente vantaggio per tutta l'economia agricola, mette in atto i più diversi espedienti per ritardare o rendere irrealizzabile tale encomiabile proposito; numerose domande di proroga ventennale giacciono da oltre 5 anni senza che neanche siano state fissate le udienze per l'esame; di recente la maggioranza della commissione provinciale per la concessione delle terre incolte di Nuoro, su proposta del rappresentante la prefettura, ha sostenuto essere la commissione competente a esaminare i ricorsi dei proprietari, ignorando la sentenza della Cassazione (sezioni unite, 1° aprile 1954, n. 1026), che riafferma la competenza della sezione specializzata presso il tribunale.

« Da segnalare inoltre che l'orientamento ostile alle cooperative e alla loro opera di rinnovamento è aggravato dai criteri di discriminazione politica dei quali si fa spesso sostenitore il rappresentante la prefettura nell'esercizio delle sue funzioni;

per sapere se non ritenga necessario intervenire per determinare un diverso atteggiamento nei funzionari dell'ispettorato agrario e della prefettura che fanno parte della commissione provinciale per la concessione delle terre incolte di Nuoro.

(20278)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sul disservizio postale del comune di Lusciano (Caserta) denunciato dal *Giornale del Mezzogiorno*, determinato dalla assoluta mancanza di spazio e di attrezzature;

sui provvedimenti adottati.

(20279)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

per conoscere i motivi per i quali nell'elenco dei decreti di finanziamento dei cantieri di lavoro per la provincia di Nuoro, predisposti nel marzo 1956, non è stato compreso quello relativo al risanamento del rione di Bolotana (Nuoro) attraversato dal Rio Cantareddu, nonostante già dall'agosto 1955 il progetto fosse stato approvato dal Genio civile di Nuoro e trasmesso al Ministero per l'inclusione nel piano provinciale per l'esercizio 1955-56;

per sapere se, in considerazione della particolare importanza che l'opera riveste anche dal punto di vista igienico-sanitario, non ritenga opportuno provvedere al finanziamento del citato cantiere.

(20280)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti eccezionali intenda prendere in favore delle operaie tabacchine della provincia di Brindisi, le quali, attraverso le A.C.L.I., hanno fatto presente lo stato di grave disagio economico nel quale versa la categoria a causa del mancato raggiungimento del numero di 52 marche settimanali previsto per avere diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione e ciò in relazione alle particolari avversità atmosferiche che, avendo ridotto le quantità di tabacco normalmente prodotte nel Brindisino, hanno conseguentemente ridotto le giornate di occupazione delle stesse operaie tabacchine.

« L'interrogante ritiene che sia opportuna l'emissione di un sussidio straordinario di disoccupazione non inferiore a 180 giornate.

(20281)

« SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del bilancio, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge con il quale deve estendersi al personale della magistratura, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, e dell'Avvocatura dello Stato, il trattamento di quiescenza sulla base dell'80 per cento degli stipendi, già adottato per tutto il personale dipendente dello Stato in base al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

(20282)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto trovasi la pratica di guerra del Vendemmia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

Aldisio fu Dario (diretta militare), il quale ha ripetutamente chiesto di sollecitarne la liberazione, data la sua situazione economica.

(20283)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra di Sandrini Francesco di Giuseppe. Trattasi di diretta militare.

(20284)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra del civile deportato Basoli Gaetano di Federico.

(20285)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene di accogliere la ripetuta richiesta di essere sottoposto a visita di aggravamento del Bernardi Ferruccio fu Alfredo (diretta militare), residente a Medicina (Bologna).

(20286)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene intervenire perché sia dato corso alla pratica relativa alla pensione di guerra del Buttazzi Alfonso di Enrico, al quale in seguito a visita della commissione medica, in data 16 marzo 1955, è stata proposta la terza categoria, che egli ha accettato. Però, da quella data, l'interessato non ha ricevuto ancora nulla, se non la vecchia pensione (quarta categoria), senza alcun aumento o maggiorazione. Il certificato di iscrizione porta il n. 2.847.980.

(20287)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere con urgenza alla concessione, ai sottufficiali dei carabinieri richiamati alle armi per esigenze belliche e successivamente congedati, dei benefici concessi ai sottufficiali della Guardia di finanza e di altri Corpi ed Armi che si sono venuti a trovare in analoghe condizioni.

« I sottufficiali dei carabinieri sono i soli a non godere di detti benefici benché siano stati i primi a subire il provvedimento del collocamento in congedo.

(20288)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è vero che non si è ancora provveduto a liquidare ai docenti delle scuole liceali la differenza di indennità loro dovuta, giusta la legge 10 marzo 1955, n. 95, per gli anni 1954 e 1955, per compenso di loro prestazioni straordinarie durante gli esami di maturità.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato il ritardato pagamento di tale corresponsione, e quando si ritiene di poterla effettuare.

(20289)

« CUTTITTA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza lo stato di agitazione che esiste fra il personale del Genio civile di Como, determinato dalla mancata applicazione dell'orario unico come viene effettuato di norma fra il personale degli uffici pubblici statali.

« Se non crede il ministro di voler emanare precise disposizioni per uniformare fra tutti i dipendenti del Ministero dei lavori pubblici un unico orario di lavoro o comunque di concedere quanto richiesto dai dipendenti del Genio civile di Como.

(20290)

« INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel comune di Occhiobello (Rovigo) si provveda alle seguenti urgenti opere pubbliche:

1°) demolizione delle case ant igieniche ed antistatiche situate in Golea del Po, e costruzione al loro posto dell'argine sinistro del fiume, in modo che l'argine attuale potrebbe diventare banca e sottobanca con minor trasporto di terra e maggiore utilità;

2°) costruzione di nuovi alloggi in altra località del comune che sia meno insalubre di quella attuale che dà luogo a numerosi casi di tubercolosi per la popolazione.

(20291)

« ROBERTI, SPAMPANATO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano necessario intervenire in difesa dei lavoratori dipendenti dalla ferrovia secondaria Napoli-Piedimonte d'Alife, categoria fattorini, adibiti al servizio sulle linee automobilistiche gestite dalla ferrovia stessa come linee « sostitutive » o « integrative » del servizio ferroviario da Santa Maria Capua Vetere a Pie-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

dimonte d'Alife e da Frignano Maggiore a Napoli. Detti fattorini, in numero di circa cinquanta, pur avendo tutte le caratteristiche e funzioni proprie della categoria autofertramvieri, non hanno ancora lo stato giuridico della categoria stessa, specie per quanto riguarda la stabilità e il trattamento giuridico economico previsto dal regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148.

(20292)

« ROBERTI, COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora esteso alla città di Siracusa il provvedimento di esonero dalla tariffa di maggiorazione degli abbonamenti telefonici fatta dalla S.E.T. nel 1931 in seguito alla automatizzazione della rete telefonica del comune di Siracusa.

« Ciò in considerazione che la spesa che la S.E.T. ebbe inizialmente a sostenere per la suddetta automatizzazione è stata largamente compensata dal superato numero di abbonati; e che in casi analoghi la maggiorazione è stata soppressa in forza dell'articolo 12 del decreto ministeriale 20 gennaio 1953.

(20293)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che giustificano e consentono, a dieci anni dalla fine della guerra, di occupare locali di proprietà privata, requisiti per esigenza di guerra e che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni detiene in Roma, via Genova 32, in forza dell'allora decreto di requisizione e se non ravvisino nel rispetto della legge di restituirli ai legittimi proprietari Gino e Ald Ricci, ai quali è imposto un fitto semi-blocato, sacrificando lo sviluppo della loro azienda, trasferendo il servizio in locali demaniali oppure nello stesso Ministero che recentemente ha occupato parte dell'ex palazzo del soppresso Ministero dell'Africa italiana ed un altro palazzo in via dell'Umiltà.

(20294)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere le particolari e speciali ragioni che hanno determinato la nomina del sindaco democristiano di Amalfi, avvocato Francesco Amodio, a commissario al Consorzio acquedotti cilentani.

« L'interrogante fa presente, infatti, che tale nomina è stata considerata come una grave e ingiusta umiliazione dalla numerosa categoria di professionisti appartenenti all'estesa zona cilentana, ed in particolare da quelli appartenenti altresì alla democrazia cristiana, quando poi gli impegni derivanti all'avvocato Amodio dalla sua carica di sindaco di Amalfi, località assai distante dal Cilento, e tutta la sua decennale esperienza di amministratore del capoluogo della costiera amalfitana, assai male si conciliano con la nuova carica, sia per quanto attiene a competenza specifica dei problemi cilentani e sia per quanto attiene all'obbligo di presenza a Vallo della Lucania, sede del Consorzio acquedotti cilentani.

(20295)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se la ditta Biagi Ottorino che ha assunto il servizio dello scambio di effetti postali presso la stazione ferroviaria di Milano centrale, con un ribasso di oltre 30 milioni di lire all'anno sui prezzi messi in gara, sia la stessa che assunse l'appalto di pulizia vetture ferroviarie nella stazione di Torino col ribasso del 13,27 per cento e che incorse in diverse e gravi inadempienze provocando la necessaria rescissione del contratto di appalto con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« E se è vero che la ditta in parola ha ridotto in misura notevole le paghe dei lavoratori addetti all'impianto, provocando proteste, agitazioni e scioperi di lunga durata e un disservizio, inspiegabilmente e per molto tempo tollerato dalla competente amministrazione postale;

se è vero ancora che la ditta stessa ha ottenuto dal Ministero delle poste e telecomunicazioni una cospicua integrazione del corrispettivo contrattuale, non prevista dal capitolato di appalto, e se tutto ciò è vero quali provvedimenti intende adottare nei confronti della stessa ditta.

(20296)

« GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti delle imprese per impedire che le stesse nelle gare di appalto praticino dei forti ribassi sui prezzi messi in gara dai vari servizi competenti, ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

bassi che si ripercuotono sull'andamento del servizio, sui salari dei lavoratori e sui versamenti dei contributi assicurativi e previdenziali.

« E, in particolare, se non credono di intervenire nei confronti della ditta Biagi Ottorino che sta effettuando in tutte le gare di appalto dei forti ribassi creando serie preoccupazioni tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, così come è avvenuto a Napoli, ove la ditta nella gara per la sola fornitura di manodopera, alle Officine materiale mobile dei Granili, ha effettuato un ribasso del 7,37 per cento sui prezzi messi in gara, mentre fra tutte le imprese che hanno presentato le offerte la più alta è stata del 3,01 per cento.

« E se è a conoscenza dei ministri che la stessa ditta Biagi: a Torino, fu estromessa dall'appalto di pulizia di vetture perché, a seguito del ribasso del 13,27 per cento, non riusciva a coprire il lavoro, fu multata con circa 7 milioni di penalità e si rese inadempiente verso gli istituti assicurativi per mancato versamento di contributi, per somme ingenti; a Vercelli, fa lavorare i lavoratori oltre l'orario normale di lavoro e non corrisponde agli stessi le ore di straordinario che vanno dalle 50 alle 160 ore mensili per lavoratore; a Cagliari, retribuisce i lavoratori addetti allo scarico e carico del carbone a lire 60 a tonnellata senza assicurar loro la paga contrattuale; negli appalti di smistamento merci di Verona, Verona Porta Nuova, Bolzano, ha praticato ribassi rispettivamente del 41,85 per cento, 24,48 per cento e 21,60 per cento.

« E se non ritiene necessario ed urgente promuovere presso la stessa impresa una seria ispezione da parte degli uffici competenti per accertare le eventuali inadempienze e sospendere l'assegnazione degli appalti non ancora assegnati e revocare quelli in corso.

(20297)

« GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga giusto ed equo disporre la reiscrizione nella matricola della gente di mare del compartimento di Messina del lavoratore Lo Presti Stefano fu Carmelo, il quale possiede tutti i requisiti necessari per ottenere tale reiscrizione.

(20298)

« SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato attuale delle pratiche relative al maggiore di

artiglieria Paolo Barraco (collocato nella riserva dal 14 ottobre 1947), riguardanti:

a) il riconoscimento dell'« elogio » tributato nel 1943 dal comandante del 136° reggimento artiglieria corazzata, per il comportamento del suddetto ufficiale nella battaglia di Taruna (Tripolitania);

b) la proposta di concessione di medaglia di bronzo, per atti di valore dallo stesso compiuti in occasione della battaglia del Mareth (Tunisia);

c) il reclamo avanzato dal medesimo maggiore Barraco, nel 1954, per rettifiche al libretto personale, relativamente al servizio prestato dal 1945 al 1947 presso il distretto militare di Ferrara.

(20299)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere la causa che impedisce la definizione della pensione al partigiano Tresca Giovanni di Vincenzo, posizione 365403, residente in Pavia.

« Il distretto di Palermo ha comunicato di aver trasmesso al Ministero del tesoro tutta la documentazione.

(20300)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando avranno esecuzione pratica diversi decreti — emanati nei primi mesi dell'anno 1955 e nell'anno stesso registrati dalla Corte dei conti — riguardanti il contratto di lavoro e l'inquadramento giuridico-economico dal 1946 del personale civile dei distretti militari.

(20301)

« BALDASSARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alla gravissima situazione nella quale si sono venuti a trovare i coltivatori diretti e i braccianti di Terracina a seguito degli ingentissimi danni che il freddo di questi ultimi giorni ha arrecato alle colture ortive ed arboree della zona e particolarmente ai vigneti, dei quali si ha fondato timore che andrà perduto quasi totalmente il raccolto.

« Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri, data la eccezionalità dell'avversità che ha colpito l'economia dell'intera città di Terracina, non ritengano che sia urgente provvedere con misure di emergenza, quali l'esonerazione dei coltivatori dal pagamento delle imposte in scadenza, la proroga e la rateiz-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1956

zazione dell'ingente debito cambiario gravante sui coltivatori, l'apertura di nuovi crediti a loro favore, sussidi per la ricostituzione dei vigneti distrutti dal gelo o dalla fillossera, l'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione e l'inizio di lavori pubblici atti ad alleviare la disoccupazione dei braccianti, ed altre provvidenze adeguate ad attenuare la situazione disperata in cui i danni prodotti dal gelo hanno piombato l'intera popolazione di Terracina.

(20302) « GRIFONE, PAJETTA GIULIANO »,
INGRAO ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta a suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

DELCROIX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELCROIX. Signor Presidente, l'onorevole ministro del tesoro nelle sue ultime dichiarazioni annunciò all'Assemblea ed a me personalmente che avrebbe accettato di fissare la data per la discussione della mozione sulla rivalutazione delle pensioni di guerra in questa settimana. Non ho visto che figurì questa mozione all'ordine del giorno. Quindi pregherei la Presidenza della Camera di sollecitare il ministro del tesoro affinché la discussione sia fissata almeno per la settimana prossima. È un problema urgente, è in corso una agitazione, e ritengo che sia anche interesse del Governo fare delle dichiarazioni in merito e dare a noi la possibilità di portare le nostre ragioni.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di far presente al ministro del tesoro la sua richiesta.

La seduta termina alle 20,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

DI MAURO ed altri: Istituzione del ruolo organico del personale subalterno dei Convitti nazionali e degli Educandati femminili nazionali (1265);

LOPARDI ed altri: Provvidenze per le zone colpite dal maltempo e dalle frane in Abruzzo (2134);

MAGLIETTA ed altri: Conglobamento totale del trattamento economico del personale delle Ricevitorie del lotto (2136).

2. — Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (2028) — *Relatore: Menotti.*

3. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza.

4. — Discussione dei disegni di legge:

Accettazione ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed Atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 (*Approvato dal Senato*) (1540) — *Relatore: Montini;*

Adesione dell'Italia ai seguenti Accordi internazionali: Accordo tra il governo d'Islanda e il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; Accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; Accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 (*Approvato dal Senato*) (1541) — Relatore: Montini;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni n. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34^a e dalla 35^a Sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (*Approvato dal Senato*) (1681) — Relatore: Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (1704) — Relatore: Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione Universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei Protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla Convenzione stessa (1705) — Relatore: Montini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — Relatore: Lucifredi.

6. — *Discussione della proposta di legge.*

Lozza ed altri: Norme relative ai concorsi speciali riservati a candidati appartenenti ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali e sistemazione dei vincitori nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione (27) — Relatore: Natta.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — Relatori: Cappa e Geremia.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — Relatori: Bellotti e Cappa;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — Relatori: Caiati e Cappa.

9. — *Discussione delle proposte di legge.*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — Relatore: Roselli.

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — Relatore: Elkan.

10. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — Relatori: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI